

# Irpinia ed Irpini

Rivista dell'Associazione Irpinia Nostra

storia, cultura, tradizioni, prodotti tipici ed attualità  
con rassegne economiche



Insieme  
per valorizzare  
la nostra terra

Anno 1, Numero 8/12 - 15 dicembre 2007

www.irpinia.biz/irpinianostra

info@irpinia.biz

Distribuzione gratuita

## L'editoriale

Un protagonista del Risorgimento Irpino:

Gioacchino Orto

di Andrea Massaro

Nato in Avellino il 29 agosto del 1808, da un illustre personaggio dell'entourage napoleonico, "l'Illustrissimo Domino Paulo Aloisyo Orto", così indicato dal Parroco della chiesa di S. Maria di Costantinopoli, al momento dell'annotazione del battesimo, amministrato al piccolo Gioacchino Napoleone, Nicola Orto. La madre fu Donna Aurelia Pelosi, (1789 - 1821) figlia prediletta di Don Domenico (1764-1841), ricco proprietario della nostra città. Sul padre del nostro personaggio il Parroco di Costantinopoli ci soccorre per conoscerne figura. Nell'atto del battesimo Don Paolino Luigi viene indicato anche come "duce vigiliaru realum et equite duay Siciliay". Suo padre, Gioban Battista, fu presidente del Tribunale Civile di Corsica". Un altro documento di qualche anno successivo attesta la residenza del Tenente Colonnello Paolo Orto alla Via Beneventana. Con la fine del Decennio napoleonico scompare anche la figura del valoroso uomo d'armi, rientrato nei domini francesi dai quali si era mosso al seguito delle truppe nel fulgido periodo imperiale bonapartista, le cui tracce sono rimaste vive nella storia del capoluogo del Principato, anche per la temporanea presenza di altri illustri francesi. A differenza del padre, Gioacchino Orto rimase nella nostra città definitivamente, anche a seguito del suo matrimonio. Si imparentò con un'antica e facoltosa famiglia di commercianti del capoluogo, i Montuori, avendo sposato il 23 gennaio 1830 la diciannovenne Donna Michela (1811 - 1902), figlia di Tommaso e Angela d'Acampora. La coppia andò ad abitare in Via Due Principati, accudita dal fido domestico Domenico Verreggi, nativo di Sessa, in Terra di Lavoro, in quella Villa, che successivamente passerà in proprietà al Commendatore Francesco Amendola, Sindaco di Avellino nel dopoguerra e figura molto nota in Irpinia. La Villa aveva origini settecentesche. Secondo le nostre ricerche la stessa doveva appartenere alla famiglia Pelosi e fu assegnata in eredità alla moglie di Don Paolo, Donna Aurelia Pelosi. A questa considerazione, ci induce anche un aspetto non secondario, quale il battesimo del piccolo Gioacchino, avvenuto nella chiesa di Costantinopoli, nella cui giurisdizione rientrava la zona di Via Due Principati, non ancora attraversata dal Ponte della Ferriera. Dal matrimonio di Don Gioacchino Orto e Donna Michela Montuori nacque, il 10 giugno 1832, la piccola Aurelia Adelaide Filomena, mentre l'8 luglio del 1836 venne al mondo Domenico. Costui, però, non visse a lungo. La forte mortalità infantile toccò anche l'amena quiete della Villa di Via Due Principati ed il giorno 13 marzo dell'anno 1837, il piccolo Domenico volava al cielo all'età di otto mesi. Rimasta figlia unica, Donna Aurelia Orto, in data 24 novembre 1852, sposò Don Mattia Farina, ricchissimo possidente di Baronissi, al quale, in seguito, pervenne anche la notissima villa Amendola di Avellino. Frattanto la figura di Don Gioacchino Orto si distingueva per zelo e patriottismo non comune. Nei giorni del luglio del 1860 nella casa di Lorenzo de Concilj, il "leone d'Irpinia", si radunavano vecchi e irriducibili patrioti del 1820 e numerosi giovani animosi dei moti del '48. Tra questi Vincenzo Cannaviello, Don Pirro de Luca, di Montefusco e, poi, gli avellinesi Don Emiddio de Feo, Don Domenico Capuano, il nostro Don Giacchino Orto, Enrico Capozzi, Tommaso e Nicola Imbimbo, Bartolomeo Barrecchia, Nicola de Napoli ed il figlio Vincenzo, Giuseppe Amabile, padre dello storico, medico e uomo politico Luigi, Angelo e Giuseppe Santangelo, ed i giovani Serafino Soldi, Florestano Galasso, Vincenzo Salzano, Tito Criscuoli ed i giovani Francesco Pepere e Raffaele Genovese. Questi antichi patrioti e accesi carbonari della prima ora, come i ricordati de Feo, Capuano, de (continua a pagina 2)



Cairano (da Conza della Campania)

## Notizie irpine

Vigevano (Pavia)

16 dicembre 2007 - *Hirpus Club, Irpini di Lombardia*. Una delegazione dell'Associazione Irpinia Nostra prenderà parte alla riunione di fine anno dell'Hirpus Club, Irpini di Lombardia, accogliendo con piacere l'invito del Presidente Dottor Carlo Grillo. L'incontro sarà sicuramente foriero di futuri rapporti di collaborazione tra le due Associazioni irpine.

Roma

5 novembre 2007 - *Terremoti: nuova scala d'intensità sismica ESI 2007*. È stata presentata a Roma, nel corso di una conferenza stampa, presso la sede dell'APAT, una nuova scala di intensità dei terremoti, basata sugli effetti dei sismi sull'ambiente. Alla predisposizione della nuova scala ha partecipato la Dottoressa Sabina Porfido, Irpina di San Potito Ultra, ricercatrice presso il CNR. (continua a pagina 3)

## Sant'Angelo dei Lombardi

*Ospedali e Sanità, le contraddizioni della politica*

di Antonio (Tony) Lucido

Dopo la chiusura del Pronto Soccorso degli Ospedali di Bisaccia e di Pescopagano, oggi si parla anche della chiusura del Pronto Soccorso di Sant'Angelo dei Lombardi. *Tagli, accorpamenti e soppressioni, le risposte inadeguate ai bisogni della gente.*

In Italia c'era una volta il Servizio Sanitario Nazionale, frutto di una legislazione degli anni '60/'70, che, aveva visto una nuova ed intensa stagione politica, di partecipazione al processo riformista, delle forze politiche cattoliche e socialiste - liberali. Un processo politico forte, intenso, laborioso e non privo di frizioni, che aveva portato una nuova concezione di Stato, mutuando dalla filosofia cattolica, post-conciliare, l'assunto che la Chiesa è lì dove c'è l'uomo; così lo Stato scelse la via del decentramento, verso le zone dove c'era il bisogno, dove c'era la necessità. Tra l'altro si iniziarono, a costruire ospedali in periferia, si potenziarono le strutture già esistenti; in sintesi, si portò la presenza dello Stato tra la gente. Anche da noi, nell'entroterra campano e nel territorio limitrofo della Basilicata, si avviò questo processo di decentramento. Si costruirono ospedali che, pur se piccoli, dovevano servire per dare una prima risposta alla sete di sanità ed ai bisogni delle popolazioni. Non più corse con auto, con fazzoletti al finestrino e clacson sonanti, verso ospedali di città, dove spesso vi si giungeva quando ormai era troppo tardi. Strutture sanitarie, quelle locali, in zone disagiate che, dovevano servire oltre che da pronto soccorso, per emergenze ed acuti, anche per offrire prestazioni, pur se minime, di assistenza sanitaria e/o di elezione. (continua a pagina 5)

## Ariano Irpino

*Intervista a Filippo Gambacorta*

di Bianca Grazia Violante

La rivista "Irpinia ed Irpini" si giova della collaborazione gratuita di numerosi Irpini, sia residenti nella terra natia che sparsi per il mondo. Oggi intervistiamo un nostro attivo collaboratore, che sin dall'inizio ha aderito in maniera entusiastica al progetto di questa rivista, su cui ci racconta di Ariano Irpino, delle sue vicende, della storia, senza trascurare qualche cenno di cronaca. Filippo Gambacorta, 33 anni, nasce e vive ad Ariano Irpino, laureato in comunicazione dopo una serie di variegate attività lavorative, che spaziano dallo sport, alla pubblica amministrazione, alle (continua a pagina 13)

## L'Associazione Irpinia Nostra

*Il bilancio di fine anno*

di Donato Violante

Siamo giunti al primo "giro di boa", al termine del primo esercizio amministrativo, durante il quale gli organi associativi si sono mossi per assicurare il perseguimento degli obiettivi fissati dall'atto costitutivo, nel rispetto delle linee-guida dello statuto dell'Associazione. La crisi dell'economia e della politica ha riattivato gli antichi mali della nostra terra, tanto che numerosi giovani hanno dovuto "fare le valigie" e cercare lavoro al Nord. Pertanto, salvo rare eccezioni, l'Irpinia, rivive il dramma dello spopolamento, amplificato, visto che le "forze fresche" che l'abbandonano, quelle che dovrebbero garantirne il futuro, aggravano il già terribile bilancio demografico negativo, con la conseguenza che interi paesi nel volgere di pochi decenni risulteranno desolatamente vuoti, macabramente morti. I politici e gli amministratori hanno il compito di fornire la ricetta per la rinascita dell'Irpinia, mentre il nostro compito è quello di preservare le nostre tradizioni e farle conoscere. Gli articoli che avete letto quest'anno hanno coperto tanti Comuni dell'Irpinia, non tutti, lacuna che cercheremo di colmare nel futuro. Mi congedo ringraziando il Vice-Presidente, il Dottor Salvatore Conte, ed il Segretario, l'Avvocato Canio De Rosa, che hanno condiviso con me il piacere, ma consentitemelo, anche la notevole fatica di guidare l'Associazione Irpinia Nostra, indipendente politicamente, senza che un centesimo di danaro pubblico sia affluito alle casse sociali. Augurando un felicissimo anno nuovo, invito i lettori a voler consultare e far conoscere la versione digitale di questa rivista sul sito dell'Associazione e ad inviarci gli articoli da pubblicare all'indirizzo [articoli@irpinia.biz](mailto:articoli@irpinia.biz)



Ariano Irpino	1-13
Avellino	3, 5, 6, 12
Gesualdo	14
Grottolella	4, 15
Forino	2
Lacedonia	12
Manocalzati	10
Montefusco	4
Montecalvo Irpino	7
Monteleone di Puglia	7
Rocchetta S. Antonio	10
Salza Irpina	12
S. Angelo dei Lombardi	1-5

In evidenza:

La Chiesa di San Nicola di Greci (Avellino)	Pag. 3
Speciale Comuni dell'Irpinia	Mugnano del Cardinale Pagg. 8-9
Storia dell'Irpinia	Pag. 10
Futuro dell'Irpinia	Pag. 11

L'indice completo è alla pagina seguente

## Tematiche - Indice

## Editoriale

Un protagonista del Risorgimento irpino:

Gioacchino Orto

di Andrea Massaro

(continua da pag. 1) Napoli, Barrecchia, gli Imbimbo, Orto ed altri, nei primi anni post-unitari saranno figure di primo piano della vita professionale e in quella politica e amministrativa del capoluogo irpino. Domenico Capuano, e Emiddio de Feo, rivestirono la carica di Sindaco di Avellino, negli anni 1860-1861 e, ancora, dal 1863 al 1865 il primo, e dal 1866 al 1868 il secondo. Un ruolo di primo piano nelle vicende della nostra provincia fu svolto, ancora dal Capitano Gioacchino Testa, da Rocco Mercurio, Saverio Curcio, Vincenzo de Napoli, Giuseppe Barrecchia, Giordano Plantulli e numerosi altri liberali, tutti agli ordini dell'ardimentoso e valoroso Maggiore della Guardia Nazionale Orto. Don Gioacchino Orto nei giorni della Dittatura garibaldina fu nominato personalmente dal Governatore di Avellino a Maggiore della Guardia Nazionale Mobile appena Francesco De Sanctis si insediò nel Palazzo della Prefettura. Con questa carica prese parte a numerose spedizioni contro i reazionari e le bande di briganti che infestavano il nostro territorio dopo la caduta dei Borbone. Il Maggiore Orto morì in Avellino il 16 dicembre 1879, nell'antica villa di Via Due Principati, all'epoca segnata dal civico 38.

## Forino

L'albero più vecchio d'Italia stava a Forino?

di Paolo D'Amato

Grazie a questo articolo avemmo, tempo fa, la possibilità di riscoprire il corrispondente forinese di svariate testate giornalistiche degli anni '20, il rag. Gaetano Lanzetta. Questa spigolatura risale al 1928 e ci parla di un gigante della natura quale era il grande tiglio dell'Annunziata. Pochi oramai ricordano il tronco secco che era una sorta di spartitraffico all'incrocio tra Via Annunziata e la provinciale per Petruro, fino all'inizio degli anni '80. Ora, nel medesimo posto, è a dimora un'altro tiglio. Ma leggiamo cosa aveva da dire il rag. Lanzetta circa questa diatriba che si era aperta, nelle pagine del "Corriere dell'Irpinia", sulla questione dell'albero più vecchio d'Italia. "Il collega di Quadrelle afferma che, oltre il cipresso, di Massa Lombarda, di cui è notizia nella rubrica <<Spigolando>>, cipresso

che ha m. 5,40 di circonferenza, 27 di altezza, 20 di ombra e al quale si danno mille anni di vita, nel suo paese e precisamente nel boschetto del giardino Pagano trovansi due elci secolari: quello di destra misura metri 3,85 di circonferenza al piede; quello di sinistra arriva a metri 4,82, ed ha una chioma di oltre 40 metri. A Forino invece abbiamo il meraviglioso tiglio dell'Annunziata ch'è in grado di smentire la notizia del cipresso di Massa Lombarda e i due elci di Quadrelle. Esso misura 6 metri di circonferenza, 30 metri di altezza, una ramificazione che dà ombra in estate a più di 150 mq. di terreno ed una età che si disperde nei secoli. Chiunque passa pel Cimitero di Forino resta attonito nell'ammirare il bellissimo colosso secolare. Durante il Circuito del <<Principe di Piemonte>> esso

fu l'ammirazione di tutti i forestieri che ivi affluirono poiché la pista fiancheggiava appunto questo tiglio ch'è davvero mirabile. La fotografia che pubblichiamo ci è stata gentilmente donata dal nostro Podestà cav. ing. Girolamo Iacuzio". Non sappiamo se ora esistano ancora il cipresso di Massa Lombarda o gli elci di Quadrelle, notizie su di essi non se ne trovano. Sappiamo di certo che esisteva "un gigante" sotto il quale si è svolta una grande storia di democrazia per il nostro comune, visto che quello era il luogo dove erano soliti riunirsi i capifamiglia e gli eletti delle Università (antica istituzione simile a quella odierna municipale.) Che questepoche righe servino per serbarne il ricordo.

## Tematiche

1	L'editoriale
1-15	L'Associazione Irpinia Nostra
2	Articolisti potenziali?
4	La parola ai lettori
8	Sostegno all'Associazione Irpinia Nostra
10	Associazione Irpinia Nostra: attività
13	Sostegno all'Associazione Irpinia Nostra
15	Recensioni
15	Convocazione Assemblea

## Tradizioni

4	Le rievocazioni storiche - Montefusco Teresa Manganiello - La merlettaia di Dio di Pellegrino Villani
---	---

## Storia

10	Hirpini. Le origini di Maria Cristina de Falco
----	---

## Racconti irpini

14	"Non è vero Nora?" - Quarta parte di Giovanni Carullo
----	--

## Indice

## Dall'Irpinia:

1-5	Sant'Angelo dei Lombardi	Ospedali e Sanità, le contraddizioni della politica	Antonio (tony) Lucido
1	Ariano Irpino	Intervista a Filippo Gambacorta	Bianca Grazia Violante
1-3		Notizie irpine	
2	Forino	L'albero più vecchio d'Italia stava a Forino?	Paolo D'Amato
2		Tematiche	
2		Indice	
3	Avellino	La Chiesa di San Nicola dei Greci	Donato Violante
4	Grottolella	Le tradizioni perdute per le feste di una volta	Modestino Spiniello
4	Grottolella	Poesie	
5	Avellino	La terra di mezzo e l'antica masseria	Pasquale Matarazzo
6	Avellino	A colloquio con un artista irpino	Angela Di Paola
7	Montecalvo Irpino	Della popolazione dei Comuni della Provincia	Antonio Stiscia
7	Monteleone di Puglia	La salsiccia monteleonese	Michele Morra
8	Mugnano del Cardinale	Il commercio della neve	Domenico D'Andrea
9	Mugnano del Cardinale	Intervista all'imprenditore Angelo De Lucia	Bianca Grazia Violante
10	Manocalzati	'A monnezza	Sergio Donatantonio
10	Rocchetta S. Antonio	Manifestazioni estive	Andrea Gisoldi
11	Avellino	Frazionati, inglobati o inglobandi?	Donato Violante
11	Carife	Una nuova Provincia in Irpinia	Vito Tedeschi
12	Lacedonia	Su Francesco De Sanctis	Vincenzo Saponiero
12	Salza Irpina	Cultura, artisti e poeti della Verde Irpinia, Giovanni Maffei, il "poeta narratore"	Michele Bortone
12	Avellino	"Deserto"	Ciro Imbimbo
14	Gesualdo	La Chiesa dell'Annunziata	Michele Zarrella
15	Grottolella	Il "caro libro di testo"	Antonio Pulcrano

## Dal "Resto" del Mondo:

5	Francia	Incentiviamo le attività economiche!	Gianfranco Violante
6	Inghilterra	World Naked Bike Ride	Nicola Coppola
13	Venezuela	"Camilla"	Pietro Pinto
14	Svizzera	Il Sud c'è. Basta con i sogni! È ora di passare all'azione!	Michele Bortone

## www.irpinia.info

8	Mugnano del Cardinale	Presentazione
9	Mugnano del Cardinale	Storia
9	Mugnano del Cardinale	Edifici religiosi

ASSOCIAZIONE IRPINIA NOSTRA  
ANNO SOCIALE 2007

Gli Associati sono pregati di prendere visione dell'avviso di convocazione assembleare relativo all'approvazione bilancio consuntivo dell'anno sociale 2007 e del bilancio preventivo anno dell'anno sociale 2008 riportato alla pagina 15.

e-mail: [info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz)  
Tel. 333-9121161



Volete entrare in contatto con l'Associazione Irpinia Nostra?  
Inviare un'email all'indirizzo di posta elettronica [info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz)

Volete navigare il sito internet dell'Associazione Irpinia Nostra?  
Visitate la pagina web [www.irpinia.biz/irpinianostra](http://www.irpinia.biz/irpinianostra)



## Articolisti potenziali?

Proponete un articolo a: [articoli@irpinia.biz](mailto:articoli@irpinia.biz) La redazione si riserva il diritto di adattare il contenuto dell'articolo proposto alle esigenze di impaginazione, potendo altresì operare dei tagli, sintesi e via discorrendo.

## Comuni dell'Irpinia

## Avellino

La Chiesa di San Nicola dei Greci  
di Donato Violante



La rampa di scale che conduce alla Chiesa di San Nicola dei Greci



Chiesa di San Nicola dei Greci - Facciata



Chiesa di San Nicola dei Greci - Veduta laterale

Nei pressi del Castello, non visibile da questo, in quanto nascosta da edifici di nuova costruzione, si trova la Chiesa di San Nicola dei Greci, o meglio i suoi mandati ruderi. Infatti, la struttura residua consta praticamente della sola facciata e di porzioni di muro perimetrale. Inoltre, i limitrofi edifici riedificati dopo il terremoto del 1981 "soffocano" quanto rimane in piedi, che è solo parte del tutto originario, visto che nel corso dei secoli, gli edifici circostanti hanno preso il posto dello spazio originariamente occupato dalla Chiesa. I ruderi si raggiungono o salendo la scalinata situata lungo il Corso Umberto I che fiancheggia il Castello o portandosi a tergo del Palazzo della Cultura "Victor Hugo". Notizie esatte in merito all'esatta data di edificazione della Chiesa, per quanto mi consta, non ne esistono. Si sa che l'edificio religioso venne eretto a Rampa Tofara durante l'ennesima occupazione bizantina (di breve durata) da parte dei militi diretti dal patrizio Eugenio, durante l'assedio di Capua che resisteva strenuamente. Parlo di ennesima occupazione, visto che, come ho spiegato già su [www.irpinia.info](http://www.irpinia.info), già nel 536, al tempo della prima spedizione di Belisario, i Bizantini erano probabilmente padroni di Abellinum. A quel tempo, la Guerra bizantino-gotica fu molto aspra e lo storico Procopius, uno storico bizantino che narrò la guerra contro i Goti nel suo "Bellum gothicum", scrisse che il Re goto Totila, per impedirne l'uso da parte dei Bizantini, lasciò nella penisola due sole

città fortificate, Napoli e Cuma, con pochi castelli senza importanza, per cui, è lecito dedurre l'abbattimento delle mura e delle torri di Abellinum: nel 542, si verificò sicuramente una prima fuga di Abellinates verso Selectianum, divenuta poi la "Collina della Terra", ai cui piedi sorgono il Castello e la Chiesa di San Nicola dei Greci, il cui secolo di edificazione è senz'altro il X, la data stimata all'incirca l'anno 969. Tale data deriva dalla ricostruzione storica che ora vi riporto, che è legata alle lotte tra Bizantini, Saraceni e Longobardi, che si protrassero per oltre un secolo. Nell'876, i Bizantini raggiunsero le coste della Calabria, nell'intento dichiarato di sconfiggere i Saraceni, in realtà per riaffermare il dominio sull'Italia meridionale. Tale espansione avrebbe cozzato nei decenni successivi con la "renovatio imperii", la ricostituzione del "Sacro Romano Impero", a cui mirava colui che si reputava successore di Carlo Magno, l'imperatore Ottone I di Sassonia. Questi governava un paese forte e ordinato, dominava popoli differenti, ma soprattutto, si considerava supremo difensore della fede, della Chiesa, del Papato, della gerarchia ecclesiastica, in quanto scelto da Dio, che gli aveva dato la vittoria, intorno al 950, sui barbari invasori. In realtà, il mondo cristiano era molto più esteso dell'Impero ottoniano, germanico, derivante dall'unione nella sua persona del Regno di Germania (936) e del Regno d'Italia (962); tuttavia, nonostante la sua relativa ristrettezza, l'Impero ottoniano introdusse un principio d'ordine e di legalità nelle tumultuose vicende dell'occidente cristiano. Ora, l'incoronazione anche a Re d'Italia avvenuta a Pavia (962), determinò inevitabilmente delle frizioni con l'impero bizantino, in continuo arretramento innanzi all'irrefrenabile avanzata dei Saraceni. In sostanza, l'antico impero d'Oriente, qualora avesse riconosciuto l'avvenuta restaurazione del rinato impero d'Occidente, automaticamente avrebbe dovuto accettarne la sfera territoriale d'influenza. Ed il possibile terreno di scontro su cui occorreva accordarsi era una parte dell'Italia meridionale rappresentata dall'antico ducato longobardo di Benevento, diviso in tre stati di Benevento, Capua e Salerno. Il problema non si poneva né per la Sicilia, ove i Bizantini vennero sconfitti dai Saraceni nel 965, né per Puglia e Calabria, che ancora erano soggette al dominio bizantino. Per evitare lo scontro, nel 967, Ottone I, raggiunse Benevento ove intendeva accordarsi con i Bizantini, tramite la celebrazione del matrimonio di suo figlio Ottone II con la principessa bizantina Teofano, nata dalla famiglia imperiale dei Lecapeni. Non solo, l'accordo non venne raggiunto, ma in più Ottone I fu costretto a rientrare a nord per gestire direttamente l'espansione tedesca verso est e sud-est. Il successivo 968, Ottone I, giunto nuovamente nel Sud d'Italia, dopo aver sconfitto i militi bizantini, fu costretto nuovamente a rientrare in patria. Proprio tale evento è in diretta connessione con l'edificazione della Chiesa di San Nicola dei Greci di Avellino: i Bizantini, approfittando della nuova dipartita dell'imperatore Ottone I, sconfissero i Longobardi di Capo-di-Ferro, alleati dell'imperatore, e, seguendo il corso dei fiumi Ofanto, Calore e Sabato, giunsero ad Avellino e misero Capua sotto assedio, come detto all'inizio. In tale arco di tempo, si fa rientrare l'edificazione della Chiesa bizantina di San Nicola. Giusto per concludere le vicende sintetizzate, aggiungiamo che l'Imperatore Ottone I, nel 970, fece ritorno in Italia con un poderoso esercito che ebbe la meglio sui Bizantini, che in difficoltà, nel 972 permisero il matrimonio in precedenza osteggiato tra Ottone II e la principessa bizantina Teofano. Ciò però consentì solo una tregua, non un vero e proprio accordo di pace. Se da un lato, gli sconfitti Bizantini riconobbero implicitamente il titolo imperiale di Ottone, dall'altro, non portarono terre italiane in dote a Teofano. Ad ogni modo, la Chiesa di San Nicola dei Greci, pure dopo la riconquista longobarda, continuò ad essere frequentata dalla consistente comunità bizantina residua. Per concludere, due ultime notazioni: nel corso del tempo, gli Avellinesi presero a chiamare la Chiesa "San Nicolillo"; erroneamente, l'edificio religioso in questione, venne confuso con l'Abbazia di San Benedetto, ubicata, invece, dall'altro lato della "Collina della Terra".

## Notizie irpine

Riportiamo le notizie giunteci da varie parti dell'Irpinia, indicando tra parentesi la fonte.

## Grottaminarda

14 settembre 2007 - **Prima Edizione di Acustica '07**. Musica d'autore e strumentale, omaggi a grandi della canzone italiana e giovani talenti locali, arte, scultura e danza, poesia, nel contesto dei Giardini De Curtis. E' l'erede di Acustica/Mente, manifestazione di musica acustica svoltasi per due anni a Grottaminarda. Organizzazione a cura della Pro Loco di Grottaminarda in collaborazione con l'Amministrazione Comunale. (Synpress 44 - Ufficio Stampa)

## Roccamascerana

Settembre - **"Quascirana", tra arte, storia e sapore**. Nell'antico borgo di Roccamascerana, suddiviso in tre aree: Storica, Artistica ed Eno-Gastronomica, che, nel loro insieme, sviluppano e mettono in scena la medesima tematica, collegata ad un momento storico preciso, ma diverso di anno in anno. L'intera comunità si riunisce attorno ad un unico progetto, la riscoperta e la valorizzazione delle tradizioni del popolo "rocchese" ed alla salvaguardia del patrimonio naturalistico e storico-architettonico. (Angelica Covino, Quascirana Club)

## Quadrelle

31 Agosto 1-2 Settembre 2007 - **Rassegna Artistica "ArtèNot"**. Storia, arte, architettura, ambiente e cultura (Teatro, Musica, Poesia, Mostre, Convegni, Estemporanea, Concorso Fotografico, Enogastronomia) sono le tematiche per la valorizzazione del Centro Storico del Paese, nei cui vicoli, si svolge la manifestazione, con punti di ristoro per degustare i prodotti tipici. A cura dell'associazione "ArtèNot", in collaborazione con "Pro Loco Quadrelle 2005" e "Liberio Movimento Culturale Quadrelle.Org. (Comune di Quadrelle)

## Gesualdo

27 agosto 2007: nell'ambito della rassegna artistico-culturale "11 giorni d'arte" è stato presentato il libro **"Proverbs, Sayings, Clichés ...A Multilingual Anthology" di Anthony D'Addese** (recensione del preside Giuseppe D'Errico), residente da cinque decenni in Canada a Montreal, ma sempre legato da un filo invisibile al suo paese natio. Nel 1980 fondò l'Associazione Socio-Culturale Gesualdina di Montreal di cui è Presidente. (Ing. Michele Carrella)

## Cervinara

25 agosto 2007: La Pro Loco "A. Renna," in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, l'Assessorato allo Sport e la Baronia Team Runners, ha organizzato la manifestazione **"Nottelonga"**, gara podistica notturna su percorso cittadino di 10 km., volta alla promozione dell'atletica leggera, del territorio e delle tradizioni locali. Al termine, degustazione di prodotti tipici e spettacoli dal vivo. (Pro Loco "A.Renna")

## Zungoli

26 agosto 2007: **Prima Edizione di St'Art '07 - Lo stato dell'arte**. Evento che ha coniugato musica, pittura, fotografia e turismo, in modo da rendere il paese irpino un vero e proprio museo a cielo aperto, grazie al lavoro svolto dalla Pro Loco Valle Ufita, che è riuscita a valorizzare i vicoli, le stradine, le case e le cantine (vere e proprie grotte) del centro storico di Zungoli, aperte ai visitatori, pittori, fotografi e scultori che espongono le loro opere, la completa assenza di distanze tra artisti vari, pubblico e istituzioni hanno reso Zungoli un nuovo modello di turismo. (Synpress 44 - Ufficio Stampa)

## Sant'Angelo dei Lombardi

24 agosto 2007: **Gruppo milanese "Le Vibrazioni"**. Concerto di musica rock ritenuto l'evento musicale tra i più importanti dell'entroterra campano, nell'ambito delle manifestazioni promosse dalla Pro Loco "Altirpinia" con il patrocinio del Comune di Sant'Angelo dei Lombardi e della Regione Campania, tese alla promozione e valorizzazione dei siti storico-culturali ed artistici (Pro Loco Altirpinia).

## Lacedonia

23 Agosto 2007: **Louis Tallarini cittadino onorario**. Lacedonia in festa ha accolto Louis Tallarini, Presidente della Columbus Citizens Foundation, organizzatrice dell'evento italoamericano più importante del mondo: il Columbus Day, nonché Presidente della Value Investor Inc., un'importante società finanziaria nel settore immobiliare degli Stati Uniti. Il suo bisnonno, Luigi Pannico, all'inizio del secolo scorso, lasciò Lacedonia alla volta degli Stati Uniti. (Mary Villano PT Agency News)



Volete proporre un articolo?  
Inviatelo all'indirizzo  
di posta elettronica  
[articoli@irpinia.biz](mailto:articoli@irpinia.biz)



Volete navigare il sito internet  
dell'Associazione Irpinia Nostra?  
Visitate la pagina web  
[www.irpinia.biz/irpinianostra](http://www.irpinia.biz/irpinianostra)

## Tradizioni - Le rievocazioni storiche

Montefusco. Teresa Manganiello - La merlettaia di Dio  
di Pellegrino Villani



Montefusco: città ricca di tradizioni e di memorie. Per la sua posizione strategica fu riconosciuto capoluogo del Principato Ulteriore dalla fine del secolo XIV fino all'anno 1806 quando, durante l'occupazione napoleonica, capoluogo divenne Avellino. Come tutto il Principato Ultra (così era detta allora la terra d'Irpinia), anche Montefusco registrava un livello di vita non altissimo, segnato da inevitabili incertezze economiche. Le principali attrattive dell'allora capoluogo erano rappresentate da case ben fabbricate, strade larghe, la vicinanza alla strada delle Puglie, due mercati settimanali, due fiere. C'erano, inoltre, due monasteri, uno di frati minori conventuali di S. Francesco e uno di padri cappuccini. Qui nacque il 1° gennaio 1849 Teresa Manganiello, figlia di Romualdo e di Teresa Lepore, umili contadini della zona. Fin da bambina affrontò, con i genitori, il duro lavoro dei campi e, come tanti altri bambini che vivevano in campagna a quell'epoca, non poté frequentare alcuna scuola. Di famiglia molto religiosa, già dall'infanzia Teresa avvertì il richiamo della fede e decise di consacrare la sua vita al Signore Gesù. La mancanza di istruzione non le impedì di seguire il Movimento Francescano e di impegnarsi nell'opera di evangelizzazione. Il suo prezioso e costante aiuto nella diffusione dell'ideale religioso, che la portò a confrontarsi con persone di cultura, le valse l'appellativo di "analfabeta sapiente". A 18 anni, Teresa si iscrisse al terzo ordine francescano fondato in Montefusco da padre Ludovico Acernese, che fu eletto dalla giovane suo confessore e guida spirituale. A 21 anni, vestì l'abito di terziaria e a 22 prese i voti con il nome di sorella Maria Luisa. La sua famiglia, in verità, non accettò di buon grado il suo desiderio di farsi suora, perché temeva di perdere il valido aiuto della giovane nei lavori agricoli. L'aspirazione massima di suor Maria Luisa, prima terziaria del suo paese, era offrire aiuto ai poveri, agli orfani e a tutti coloro che erano costretti a combattere contro la malattia ed il dolore. Padre Acernese, cogliendo questo aspetto della sua nobile anima, la nominò dapprima Consigliera e poi Maestra delle novizie. Teresa conduceva sempre e comunque uno stile di vita monacale nel quale univa le incessanti preghiere alle mortificazioni corporali; la continua ricerca della fede al desiderio della fondazione di una Congregazione delle Suore Francescane. Tagliò i suoi amati e lunghi capelli per donarli alla Vergine Maria. Non negò a nessuno l'incantevole sorriso che le illuminava il volto e che attraeva tutti. Come tutte le donne della sua terra non smise mai di lavorare il pizzo, tanto che fu denominata la "merlettaia di Dio". Nel 1873, quando aveva 24 anni, Teresa, accompagnata dal suo padre spirituale, fu ricevuta in udienza privata dal Papa Pio IX il quale approvò e sostenne il progetto per la fondazione della congregazione religiosa. Quando ormai veniva da tutti considerata la prima madre superiora delle Suore Terziarie Francescane, sorella Maria Luisa cominciò a registrare dei seri problemi di salute. Una prima e forte crisi la colpì in chiesa, durante le preghiere, il 14 febbraio 1874. Dopo soli due anni, appena ventisettenne, Teresa Manganiello lasciò la vita terrena stroncata da una terribile malattia. Cinque anni dopo la sua morte padre Acernese fondò, in territorio di Pietradefusi, la Congregazione delle Suore Francescane Immacolatine, che dedicò proprio alla memoria di Teresa, definendola "pietra angolare" e "madre spirituale" dell'istituzione. Nel 1976, a 100 anni dalla sua morte, le stesse Suore richiesero l'avvio delle procedure per il riconoscimento della beatificazione di Teresa Manganiello. Il processo, terminato nell'Arcidiocesi di Benevento nel 1991, ottenne la validità giuridica nell'anno 1992. Altre approvazioni alla documentazione, soggetta ad una rigorosa e complessa procedura, si ebbero nel 1999 e 2000. Allo stato attuale si è in attesa del pronunciamento della Commissione Teologica. (il viaggio continua)

Chi avesse notizie in merito a quanto riportato o volesse segnalare tradizioni irpine, può contattare l'Autore all'indirizzo di posta elettronica: [villanirino@libero.it](mailto:villanirino@libero.it)

## Grottolella

Le tradizioni perdute per le feste di una volta  
di Modestino Spiniello

Verso la fine degli anni cinquanta, nelle fredde giornate d'autunno, camminando per le strette vie del centro storico del paese, molto spesso si incontrava un maialetto svelto e paffuto adornato di un vistoso nastro color rosso che con piede lesto, quasi seguendo un percorso obbligato, entrava in una stalla attigua alla abitazione e dopo un poco, tronco ed ancora col muso imbrattato, ne usciva per recarsi ad un'altra stalla donde ne usciva poco dopo per riprendere il percorso fino all'imbrunire. Di sera e di notte il maialetto non girava più per le strade e solo la mattina successiva riprendeva il suo cammino sempre coi piedi lesti, come uno che avesse sempre fretta, e poco o niente lo distoglieva dai suoi obiettivi. Allora le auto erano assai poche e non c'era pericolo per la sua incolumità. Era il maialetto di S. Antonio (o' puorco e' Sant'Antonio) che il comitato festa aveva acquistato alla tradizionale Fiera di S. Egidio del 6 settembre, aveva adornato del nastro rosso e aveva avviato per le strade e le case del paese alla ricerca del cibo necessario per l'ingrasso. Dopo le iniziali difficoltà dei primi giorni, il maialetto si creava il percorso dell'intera giornata e faceva visita, rispettando puntualmente gli appuntamenti, alle diverse stalle del paese, dove le massaie gli facevano trovare pronto da mangiare, nella maggior parte dei casi insieme al maiale o ai maiali di loro proprietà ed ancora più spesso insieme a tutti gli animali da cortile. Quando a sera l'animale era ben sazio e non aveva più voglia di mangiare, sceglieva la stalla dove passare la notte e la padrona di casa era ben lieta di ospitarlo. Passava così l'autunno e buona parte dell'inverno ed il maialetto diventava sempre più grande e grosso e nell'ultimo periodo perdeva ovviamente la sua sveltezza ed il procedere era assai più lento e le stalle che visitava erano sempre più rare. Giunto alla maturazione ottimale, il comitato ritirava il maialetto dalla strada e lo vendeva al migliore offerente: molti cittadini facevano a gara per acquistare l'animale, per ammazzarlo e ricavare di che vivere per buona parte dell'anno. Il ricavato della vendita serviva per i tradizionali festeggiamenti che avevano luogo il 13 giugno con particolare solennità. Oggi, o' puorco e' Sant'Antonio esiste solo nel ricordo delle persone che hanno una certa età. Molti giovani non sanno nemmeno cosa fosse. Oggi il maialetto non avrebbe nemmeno di che cibarsi, perché in tutto il paese si e' no una decina di famiglie allevano ancora il maiale per uso domestico, non solo, ma certamente non camminerebbe così sicuro per le strade, sia a causa del traffico degli automezzi e sia perché molti giovani, soprattutto, sarebbero tentati di catturarlo e perché no, eventualmente, sarebbero ben lieti di fargli la festa, magari prima della fase di ingrasso, con una bella cena a base di arrosti, salsicce e "sdrangolaprieviti". Allora invece, il maiale era una specie di animale sacro e qualcuno al suo passare addirittura si segnava col segno della croce. Allora le famiglie erano ben liete di preparare da mangiare all'animale o nella stessa "coppella" del loro maiale, o in un recipiente a parte e ci si preoccupava se per un motivo o per un altro, il maialetto qualche volta faceva ritardo. Allora c'era quella solidarietà spontanea e disinteressata che oggi, purtroppo, molto spesso viene a mancare; allora la gente era più sincera e si sentiva legata dalla tradizione comune, dalla cultura, dalla fede e perché no, anche da un pò di superstizione.

## Grottolella

Poesie



### Lacrima

Essenza di donna  
sulle tue labbra  
di ninfa marina.  
Capelli di buio,  
occhi di ombra,  
astro di luce,  
stella notturna  
sul tuo candido seno.  
Passi di gatto  
sussurri al mio orecchio.  
Mi mostri colori  
dove colore non c'è.  
Penetri in me  
come dolce  
lacrima di Luna.  
Di sommesso mormorio,  
di silenziose voci  
è fatto il tuo corpo.  
Il tuo amore  
è respiro di vento.

Luigi Polcrano

### Rapsodia invernale (1965)

S'insinua il vento  
tra le rade foglie gialle  
e ritorcesi nell'aere  
il respiro del comignolo;  
e ad una ad una  
le fronde si distaccano  
e investono furiose  
il vetro appannato  
alla cucina.  
Proietta larghe ombre  
e lunghe la vampa  
del camino  
sul muro retrostante.  
Narra la nonna  
antiche fole,  
ed al nipote  
l'occhio anzi vivo  
lento si spegne.  
Si chiudono gli scuri  
alla finestra  
e rara luce investe  
lo stecchito corpo  
del ciliegio nel giardino,  
mentre il bambino  
ormai nell'aureo nido  
sogna la bianca fata  
dalle bianche mani

Modestino Spiniello

## Idee

per migliorare  
"Irpinia ed Irpini"?  
Comunicatecele  
all'indirizzo di posta  
elettronica  
[info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz)

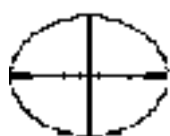


[www.irpinia.biz/irpiniano-stra](http://www.irpinia.biz/irpiniano-stra)  
il sito web dell'AIN

[info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz)  
e-mail per informazioni  
generali

[articoli@irpinia.biz](mailto:articoli@irpinia.biz)  
e-mail per gli articoli  
da proporre

Volete entrare in contatto con l'Associazione Irpinia Nostra?  
Inviare un'email all'indirizzo di posta elettronica [info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz)



## La parola ai lettori

[articoli@irpinia.biz](mailto:articoli@irpinia.biz)

"Irpinia ed Irpini" è un contenitore aperto, la cui progettazione è finalizzata alla valorizzazione delle risorse dell'Irpinia ed alla rivitalizzazione dei legami e delle tradizioni delle genti irpine, ovunque essi si trovino. I lettori possono contribuire alla crea-

zione dei suoi contenuti, inviando un articolo all'indirizzo [articoli@irpinia.biz](mailto:articoli@irpinia.biz)

Possono altresì segnalare disservizi, inciviltà, emergenze urbaneesimili. La pubblicazione di tali segnalazioni consentirà di richiamare le Autorità competenti alle loro responsabilità. Questo riquadro, destinato ad occupare sempre più spazio nell'ambito della rivista, accoglierà (alcune) lettere e segnalazioni che ci perverranno. Operata una inevitabile selezione, Vi faremo leggere quelle più significative, sia di carattere generale, sia anche dedicate a problemi particolari di uno specifico quartiere, rione, frazione.

L'attenzione anche per le piccolissime problematiche o realtà non verrà mai a mancare!

## Comuni dell'Irpinia

## Avellino

La terra di mezzo e l'antica masseria

di Pasquale Matarazzo

Le pietre parlano, anzi, raccontano. Occorre, però, una particolare sensibilità per recepire non solo il racconto, ma tutto quanto è il "retrotterra" insito nel racconto. Con questo articolo e relative foto, Pasquale Matarazzo dimostra di possedere la sovracitata sensibilità e di averne "da vendere".



Le auto, che attraversano la strada provinciale che da Arcella porta al nucleo industriale di Avellino, passano veloci. Nessuno è alla ricerca di un'immagine, un paesaggio, ma solo il desiderio di lasciarsi alle spalle un luogo che non ha più nulla da raccontare. Lo sviluppo industriale, utile al progresso socio economico della città capoluogo, non ha tenuto conto dello stato dei luoghi e della autoctona civiltà contadina che era famiglia, comunità e patrimonio genetico di un mondo rurale pieno di saggezza, identità, attaccamento alla terra, alla natura e alle proprie tradizioni e anche se ha migliorato lo stato sociale dei cittadini ha man mano cancellato quel patrimonio di conoscenza che le generazioni si tramandavano. Questa è la terra di mezzo, chiusa tra le ciminiere di una fabbrica che produce pannelli di legno e il C.D.R. del nucleo industriale di Avellino, lungo la strada non trovi un sacchetto dell'immondizia, sarebbe il colmo, visto che li scarica una intera regione. Bisogna sostare ad Arcella e capire, anzi sentire l'olezzo che ogni giorno attraversa il pianoro e vedere la gente spostarsi da unuscio all'altro usando addirittura le auto, una sorta di auto difesa, contro la contaminazione. Molti non hanno più parole e ancora un pò di forza per coltivare un piccolo fazzoletto di terra, dove se qualcosa germoglia non lo fa secondo la legge di madre natura. Ho raccolto queste sensazioni, di passaggio, e mi sono fermato, attratto da un portale di un'antica masseria. Ho visto quello che loro vedono, sentito ciò che sentono e ho capito attraverso gli occhi di un'anziana signora, la sofferenza che si portano dentro. Non ha avuto timore, l'anziana donna

a raccontarmi di un luogo e di quell'antica masseria, che raccontava appartenere alla famiglia Tarantino, si è subito fidata e meravigliata di tanto interesse rivolto a quelle antiche pietre. Una dopol'altra ho scattato diverse foto, colto ogni particolare, fermato in un'immagine il tempo del vecchio casolare. La pietra del portale, finemente scolpita, regge a malapena una volta di tufo, coppì antichi in equilibrio sulle travi fradice del solaio e un vecchio forno, sono quello che resta della masseria. Dall'androne si scorge il podere retrostante e da lontano si sente il fischio della motrice di un treno, in un attimo mi è venuto alla mente, un film di un indimenticabile attore e regista, Massimo Troisi "Non ci resta che piangere", appunto, in quel luogo, dove manca l'aria e si vorrebbe solo tornare indietro nel tempo e immaginare l'antico podere nel suo splendore, movimentato dalla vita contadina, dai suoni e dai colori di una festa, lo strepito degli zoccoli dei cavalli che trascinano una carrozza all'uscio e l'odore di un'antica cucina che ricorda l'ora della mensa. Sembra strano, ma proprio quelle pietre, così ferme di fronte alla natura, sono l'unica cosa vivente di quel luogo, l'unica in grado di raccontare, di emozionare. Lascio la terra di mezzo non senza voler raccontare a qualcuno, perché ho scelto questo nome, rubandolo a un film di fantasia, nel quale un Hobbit, abitante della natura, ferita, martoriata, sopraffatta dal male, insegue la magia di un anello, schiavo del suo potere, ma pronto a morire per salvare la terra. La comunità di Arcella, forse, non conosce questa fantastica storia, i loro figli se se glie la raccontassero, sono sicuro che farebbero di tutto, per avere quell'anello, metterlo al dito e non tornare più.



## Lione (Francia)

Incentiviamo le attività economiche!

di Gianfranco Violante

Il 21 giugno di ogni anno, i francesi festeggiano l'arrivo dell'estate con gruppi canori che si esibiscono gratuitamente e non professionalmente nelle città. E' un'iniziativa lodevole che risale a qualche lustro addietro e che movimentata una ricorrenza precedentemente banale, permettendo a chi vuole di mettere in mostra le proprie qualità musicali per le strade, davanti ai bars o su palchi allestiti qua e là per l'occasione. Questa e tante altre iniziative permettono di sviluppare ad esempio il commercio e le attività turistiche, hôtels et ristoranti in testa. Dinamizzare il turismo e le attività connesse era del resto lo scopo principale di altre decisioni politiche, legate anche ai cambiamenti delle abitudini dell'uomo moderno. A questo proposito, ad esempio, le vacanze scolastiche (e quindi quelle di molte famiglie) sono state da lungo tempo suddivise per zone geografiche e gestite a rotazione. Questo significa che una zona ben definita è in vacanza una settimana prima o dopo gli altri, evitando periodi di punta e ripartendo più razionalmente i periodi festivi. A cavallo tra fine ottobre ed inizio novembre, sono stati anche inseriti una decina di giorni ed a febbraio sono state create delle altre vacanze scolastiche che chiamano "invernali" (per sviluppare le attività sciistiche). E questo risultato si è ottenuto, più o meno, con la semplice diversa ripartizione del cumulo annuale delle vacanze (quelle estive vanno dal 5 luglio al 2 settembre), mentre i corsi si svolgono fino alle cinque del pomeriggio (sabato escluso).

## Sant'Angelo dei Lombardi

Ospedali e Sanità, le contraddizioni della politica

di Antonio (Tony) Lucido

(Continua dalla prima pagina)

Tutto evolveva in questa direzione. L'ospedale per il nostro territorio e per la sua gente, spesso mortificata dalla natura e dall'uomo, era anche una conquista di civiltà. L'ospedale, nel nostro territorio, concorre a garantire una qualità della vita più dignitosa. Tanta gente, per l'immediatezza delle strutture, vi fa ricorso, accertamenti diagnostici, interventi, terapie per molte patologie, sono diventate negli anni, momenti di rottura contro un modo di pensare della nostra gente, atavico, rassegnato e passivo di fronte alle sofferenze ed alle patologie varie. Gli ospedali nella nostra zona avevano anche l'ambizioso obiettivo di garantire ai più deboli, ai poveri, agli ultimi, l'assistenza sanitaria. Gli ospedali di Sant'Angelo dei Lombardi, Pescopagano e Bisaccia avevano questo ambizioso progetto. Certo i meccanismi di gestione della sanità erano un pò farraginosi, andavano migliorati, snelliti. La politica che avrebbe dovuto avere il primato della intercettazione dei bisogni e nella formulazione di soluzioni possibili alle difficoltà della gente, aveva di fatto occupato ogni spazio. Poi ci fu tangentopoli, la crisi dei partiti e l'avvento della globalizzazione; il neoliberalismo esasperato completò l'opera. I partiti e le forze politiche in genere, anziché guidare i processi politici ed economici, si sono lasciati travolgere da questi. Sono spesso, infatti, inutilmente autoreferenziali; si autorippongono, con esclusivo spirito di conservazione. Oggi è palpabile a tutti che, sono le leggi dell'economia a condizionare le scelte della politica. Per anni, in tanti, abbiamo creduto al "primato della politica" ad a questo ci siamo sempre ispirati. Anche la sanità ha subito questa strana "metanoia" conversione, della politica italiana. Mentre si parla di federalismo, di decentramento e di deleghe, si ritorna al centralismo dello Stato e delle Regioni. Dopo che sembrava ormai una conquista acquisita la presenza strategica dello Stato, in territori disagiati, vicino a popolazioni che pure hanno concorso all'unità ed alla ripresa dell'Italia, in vario modo, non ultimo con l'emigrazione e le rimesse economiche, oggi si torna indietro, dando la percezione di un sempre maggiore distacco tra paese reale e paese legale. Oggi si ragiona in termini economici le piccole scuole di paese, gli uffici postali, le caserme, i piccoli tribunali, gli uffici periferici e gli ospedali di zone depresse che, sembrava dovessero essere presidi di civiltà e momenti di crescita sociale, umana e culturale, vengono chiusi, soppressi, accorpati. L'assistenza sanitaria che, incominciava a muovere i primi passi, in queste zone dell'Appennino Campano/Lucano subisce una drastica riduzione. Il cittadino di questo territorio torna ad essere di serie B rispetto ad altri. Si tagliano i finanziamenti, allo stesso modo e con le stesse percentuali, a chi spreca ed a chi ancora deve implementare i servizi, per cui si ottiene, (con i provvedimenti adottati prima dal Governo e poi dalla Giunta Regionale della Campania), una piccola riduzione degli sprechi

che ci sono a Napoli e nelle grosse strutture sanitarie, che hanno accumulato enormi quantità di debiti e dall'altra parte si produce una grave riduzione di servizi e prestazione nelle zone interne. Sarebbe stato auspicabile sia per la Campania, che per la Basilicata, una coraggiosa scelta strategica delle regioni, a sostegno e consolidamento della presenza di emergenze e di ospedali piccoli, che in zone disagiate, che poi non costano così tanto, come si lascia credere. Il pronto soccorso, con tutte le divisioni dell'ospedale di Pescopagano, di Bisaccia e di Sant'Angelo dei Lombardi sono una prima risposta ai bisogni di assistenza di oltre 120000 abitanti, in queste zone residenti, ogni soppressione, ufficiale o velata che sia, è una offesa alla dignità della gente delle zone interne, è una mortificazione all'ansia di riscatto dei cittadini di questo lembo di terra è una ingiustizia! L'assistenza sanitaria non può essere rapportata ad un prodotto di una fabbrica, valutandola in termini di utilità, in rapporto a costi e ricavi. La vita dell'uomo, la sua cura, l'assistenza in genere necessitano di ben altro rapporti e riferimenti. Il parametro, non può e non deve essere, solo economico. E' da auspicare che le forze politiche e gli uomini politici tutti, in particolare quelli che fanno riferimento ai valori della solidarietà, del populismo e del cattolicesimo democratico, spesso impegnati più nello sterile esercizio velleitario di questi valori di riferimento, si rendano conto della necessità di ripristinare al centro dell'interesse politico e della loro azione l'uomo, con la sua dignità, i suoi problemi, le sue ansie, le sue aspettative le sue passioni ed angosce, quale soggetto portatore di valori, di spiritualità e dignità e non elemento soggetto ed oggetto di economia. Le vicende collegate allo smaltimento dei rifiuti, i ritardi nelle innovazioni legislative, i nuovi ed ancor più gravi casi di corruzione, stanno allontanando sempre più la gente dalla politica. Oggi è possibile recuperare tempo e spazio perduto, anche attraverso la salvaguardia di antiche conquiste come gli ospedali di Sant'Angelo dei Lombardi, Pescopagano e Bisaccia. Strutture sanitarie tutte protese alla assistenza della popolazione di questo territorio e pur se necessitate di integrazioni organizzative nuove adeguate ai tempi, vanno conservate e coordinate. La politica ritorni mettendo al centro l'uomo e recuperando nuova centralità tra la gente, risolvendo i problemi, guidando i processi di modernizzazione della società. La classe dirigente è tale, quando è legittimata oltre che dal consenso, anche e soprattutto dalla capacità di rappresentare la società, interpretarne i bisogni e dalle capacità di dare risposte date alla soluzione dei problemi. La sanità e gli ospedali in particolare, sono un terreno favorevole dove la politica si può confrontare e misurare. Basta avere un poco di coraggio in più! I nostri ospedali non vanno chiusi ma potenziati e la gente di questo territorio oltre ad onorare come sempre i doveri, ha la stessa dignità, gli stessi diritti della gente del nord e dalla fascia costiera.

Una grande differenza rispetto all'Italia che io conosco, forse consiste nel fatto che in Francia gli alunni sono obbligati nel corso dell'anno a cercare e frequentare stages in strutture del proprio settore di riferimento (attività a contatto con gli artigiani o nelle aziende private; nei laboratori; nella logistica dei grandi centri commerciali; nei negozi al dettaglio; nei panifici; nelle pasticcerie; negli ospedali ...). Nella stessa ottica di sviluppo sono state probabilmente anche decise le famose 35 ore di lavoro, che permettono ai dipendenti di liberarsi un pomeriggio alla settimana oppure di cumularlo ad esempio ogni due settimane ... E tutto questo stimola ed ossigena certamente le attività in generale, migliorando la vita di tutti ...

**Avellino**

A colloquio con un artista irpino  
di Angela Di Paola

Nel numero 5 abbiamo ricordato un artista irpino d'adozione, Raro Pastorelli, purtroppo deceduto. In questo numero vi facciamo conoscere un artista vivente, Carmine Iannaccone.



*Carmine Iannaccone è docente di "Discipline pittoriche" presso l'Istituto d'Arte "De Luca" di Avellino, dopo analoghe esperienze a Gubbio e Spoleto. La sua caratteristica peculiare di riuscire a combinare l'arte del passato con il rigore dell'arte concettuale, gli ha consentito di conseguire diversi riconoscimenti importanti. È stato direttore artistico della rassegna di pittura "Irpinia Arte Latenze Risvegli". Alcune sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private e si trovano anche presso sedi diplomatiche all'estero. Vive ad Avellino, dove ha il suo studio artistico.*

**In una sua recensione a cura di Ugo Piscopo si legge che "Iannaccone non si lascia del tutto alle spalle l'idea del manufatto artigianale che veicola i segni dell'intervento del soggetto, egli non dimentica che nella storia, se sono ammessi i paradigmi e gli schemi, esistono tuttavia anche le asimmetrie e le varianti" ...**

Come sottolineato dal critico Placido Mario Tropeano "Le poche pennellate chiare su sfondo nero, le figure spezzate e ricomposte, la rottura con gli schemi del passato, costituiscono una specie di autoritratto, che diventa il simbolo dell'uomo moderno con la sua prepotente ansia di aspirazione a protagonismo". **Nei quadri che vedo nel suo studio predomina il colore nero, che sta a indicare?**

Una sorta di pessimismo di fondo, che contrasta però con il messaggio di speranza e la fiducia che ripongo nell'umanità, nonostante tutto. In questa contrapposizione tra l'essere ed il divenire amo proiettare nelle mie opere i miei conflitti interiori e quelli del mondo che mi circonda.

**Quali sono i tratti fondanti delle sue opere?**

RA volte nei tratti scomposti di tutte le figure maschili rappresentate nelle mie opere si legge tutta la passione di uomini "rapiti", protesi a contemplare, e nel contempo, a possedere un "qualcosa" oggetto di tutta la loro attenzione nel preciso momento in cui io li "fisso" in quell'immagine.

**Ho notato che il suo amore per l'arte va al di là dell'elemento pittorico, perché in alcune opere figurano delle citazioni poetiche.**

Amo inserire in appositi riquadri tante "finestre" una sull'altra, una dentro l'altra, una accanto all'altra, inserendo in esse citazioni poetiche che rispecchiano spazi intimi e stati d'animo occupati dall'assenza e dalla lontananza. Ogni riquadro è dunque un'occasione di prelievi e di citazioni, ma non passivamente riprodotti o meccanicamente trasposti, piuttosto manualmente richiamati, reinventati, oltre che trascritti. Nel percorso della manualità è la lunga distanza tra ciò che c'è stato o c'è nella realtà, nel sogno, nella memoria, in chiave figurativa o informale, in bianco e nero o policromo, in linguaggio verbale o in assenza di segni, e ciò che invece si reifica nel reticolo della grande sequenza del quadro, dove si celebra lo scacco definitivo dell'esistenziale e del soggettivo.

**Southampton**

World Naked Bike Ride 2007  
di Nicola Coppola



Si è svolta lo scorso venerdì 8 Giugno la manifestazione di protesta denominata "World Naked Bike Ride 2007" (Bicicletta mondiale senza veli 2007), nata qualche anno fa con l'intento di focalizzare l'attenzione sui problemi legati all'uso delle auto e del petrolio. Essa ha avuto luogo in varie città del mondo, ma principalmente in quelle del Nord Europa e degli USA. Trovandomi a Southampton per visitare il Museo del Titanic, la sfortunata nave che salpò da tale porto dell'Inghilterra meridionale nel 1912, ne ho approfittato per assistere con l'occhio del cronista a tale inconsueta manifestazione. Prima di raggiungere il Southampton Common, grande parco pubblico scelto come punto di partenza della singolare manifestazione, ho fatto una deviazione alla Galleria Civica. Essa conserva, oltre ad opere di artisti moderni inglesi, un bel dipinto di Corrado Giaquinto raffigurante la Madonna col Bambino: nella didascalia si dà risalto al fatto che il pittore è stato allievo del grande maestro del '700 italiano Francesco Solimena, nato a Canale di Serino (AV). Dopo questo inaspettato contatto con la terra natale, sono pronto ad "affrontare" le stravaganze inglesi: nel parco pubblico si è già radunato un gruppo di una cinquantina di ciclisti pronti a dar vita alla strana performance. L'organizzatore, tale Rob, 43 anni, da Winchester, è alla sua quarta partecipazione: "È la prima volta che la Naked Bike Ride si svolge a Southampton, ma a Londra già si effettua da quattro anni". Problemi con le autorità? "Non ne abbiamo mai avuti, la polizia si limita a vigilare". Ed in effetti la presenza di tre poliziotti, anche loro in bici (ma in divisa, ovviamente), è vigile ma discreta. Nel frattempo il numero dei ciclisti è raddoppiato ed alcuni di loro cominciano a denudarsi, fra lo stupore e l'aria divertita degli ignari passanti. Altrettanto fa Rob, dopo aver risposto alle domande di alcuni giornalisti inglesi. Non è tuttavia indispensabile partecipare nudi. I meno disinibiti indossano costumi da mare, calzoncini corti o canottiere; alcuni hanno indumenti intimi alquanto stravaganti: corone di fiori, sospensori a forma di dinosauro, pitture per il corpo inneggianti ai diritti dei ciclisti. Uno dei partecipanti ricorda agli altri la presenza di giornalisti e fotografi, che viene accolta con favore da tutti i ciclo-nudisti. Karin, studentessa universitaria ventenne, ha già il corpo dipinto di verde e le idee ben chiare: "Manifestare in questo modo è

giusto perché serve a sensibilizzare le persone circa l'importanza delle tematiche ambientali. E' per questo che ho usato la Green face paint (un colorante per dipingere viso e corpo) e sono venuta anch'io". Come accennato, la finalità principale della manifestazione è quella di protestare contro la cultura delle auto e la dipendenza dal petrolio della nostra società, ma anche quella di "celebrare la libertà del corpo", come si legge sui volantini affissi alle bacheche della vicina università. Nudi, dunque, non solo per attirare l'attenzione, ma anche per simboleggiare la vulnerabilità dei ciclisti sulle strade cittadine. In effetti anche qui in Gran Bretagna, nonostante la presenza di numerose piste ciclabili urbane, il numero dei ciclisti investiti da auto è in aumento: per questo, qui come in altre parti del mondo, Italia compresa, gli amanti delle due ruote reclamano più spazi e maggiore sicurezza. Simili manifestazioni sono state in passato organizzate anche ad Avellino, sebbene in forme più "tradizionali" che meglio si adattano ai differenti costumi di una città di provincia del Sud Italia. Senza tale "castità", infatti, si sarebbe rischiato di attirare polemiche, ottenendo così effetti controproducenti rispetto alla finalità di sensibilizzazione del pubblico circa le tematiche affrontate. C'è tuttavia da rimarcare come, non essendo richiesto un fisico statuariale, alcune persone a Southampton offrirono con i propri corpi uno spettacolo raccapricciante, direi indegno. Certo le finalità della manifestazione può evitare loro un giudizio di riprovazione, ma di sicuro alcuni di coloro che hanno assistito a tale spettacolo saranno corsi a sottoscrivere un contratto di somministrazione con un petroliere texano. In generale, però, l'atmosfera risultava essere completamente de-erotizzata, e le reazioni dei passanti piuttosto contenute e perlopiù divertite. Solo una signora ha mostrato un'aria infastidita, mentre il viaggio in bus di alcuni studenti diretti alla vicina università è stato movimentato dall'inatteso spettacolo presentatosi fuori dai finestrini. Un gruppo di esterrefatti taiwanesi punta le macchine fotografiche – come chiunque avrebbe fatto – verso i partecipanti oramai completamente privi di veli, ma in particolare verso le ragazze più carine e le loro grazie generosamente esibite. C'è chi, come la taiwanese Joy, afferma che si tratti solo di un pretesto per mettersi in mostra, e ricorda come nel suo Paese ciò sarebbe illegale; continua tuttavia ad assistere con aria divertita e a commentare le forme cellulitiche di qualche spudorata ciclista. Anche i residenti accettano di buon grado la pacifica invasione. Uno di loro, fra l'approvazione dei vicini di casa tutti di origini mediorientali, si lascia andare a commenti ironici: "Questa è una libera democrazia, ognuno ha il diritto di esprimere le proprie opinioni come meglio gli pare. Se mi avessero avvertito prima avrei preso due birre e mi sarei sdraiato sul prato ad assistere. Mia moglie comunque non partecipa..." A testimoniare il differente clima culturale italiano, c'è da dire che la località della manifestazione ciclo-nudista a Milano è stata tenuta segreta fino al giorno prima, mentre qui è stata ampiamente pubblicizzata nelle settimane precedenti: al nastro di partenza, infatti, c'erano alla fine circa un centinaio di ciclisti. Dopo il "grido di battaglia" dell'organizzatore, inneggiante ai diritti dei ciclisti e seguito da una acclamazione collettiva, la bizzarra bicicletta ha inizio: attraverserà il parco Southampton Common per poi dirigersi verso la parte nord della città, dove ha sede il campus universitario di Highfield; non toccherà invece il centro cittadino.

[www.irpinia.biz/irpinianostra](http://www.irpinia.biz/irpinianostra)

## Storia dell'Irpinia - Comuni dell'Irpinia

## Montecalvo Irpino

Della popolazione dei Comuni della Provincia

di Antonio Stiscia

Avevo pensato di fare un qualche commento alla Tabella storica ricavata dagli Atti di Archivio, a cui ho aggiunto i dati degli ultimi due censimenti, per aprire una discussione seria sui vantaggi reali conseguiti da alcune popolazioni, con la nascita del Regno Italico e poi Repubblicano, ma lascio al lettore la disamina dei dati, evitando condizionamenti e favorendo il confronto con i dati evolutivi del proprio Borgo natio. Un picciol pensiero: "Pochi Comuni hanno saputo avvantaggiarsi, per molti la situazione è rimasta pressoché inalterata, per molti altri la prospettiva è allarmante". Ciò che incupisce e ferisce è la perdita delle testimonianze, dell'orgoglio, della storia e delle tradizioni, e perché no del dialetto, in una incosciole corsa a provincializzare il tutto, con l'aggravio di un Capoluogo sempre più lontano e sempre più difficile da raggiungere, oasi sperduta nel deserto della sopravvivenza. Una provincia, animata dal culto di personalità decadenti, da un campanilismo sciocco e incon-

cludente, da una pantomima di personaggi ombra di se stessi o cartellonisti del pensiero altrui. Aleggja una palpabile presunteria, una inconsapevole visione del futuro, una programmazione destinata a tempi di qualche settimana, inframezzata da una corrente alternata di ipocrisia, alimentata dagli umori di corpi senza vita, inutili anche a concimare la nobile terra Irpina. Dopo decenni di impauverimento, con il miraggio di prospettive di sviluppo ingannevole, ci ritroviamo senza progetti, senza speranza e senza intellettuali, in una Provincia che non è più protagonista di niente, vassalla di un Napoletanismo, insano frutto del Napoletanesimo, che trova nelle aggregazioni elettorali uno sfogo innaturale e sterile. Poveri noi! Solo i giovani hanno in mano il loro futuro e il futuro di questa Provincia, smettendo di delegare a pochi ignoranti le scelte sul loro avvenire, ponendo fine ad una generazioni di praticoni e di arrivisti.

## Circondario di Avellino

Comune	31/12/1861	20/10/1991	21/10/2001
Aiello d. Sabato	1387	2740	3219
Altavilla Irpina	3555	5163	4143
Atripalda	4875	11397	11146
Avella	5228	7134	7677
Avellino	19761	55662	52703
Baiano	2570	4811	4633
Bellizzi	839		
Candida	1364	1042	1072
Capriglia	1378	2159	2281
Cervinara	6328	10285	10150
Cesinali	1094	2041	2299
Chianche	421	719	610
Chianchetella	348		
Chiusano S. D.	2401	2539	2490
Contrada	2069	2638	2874
Domicella	1012	1410	1561
Forino	3418	4799	5088
Grottolella	1330	1680	1854
Lapio	2309	1869	1750
Lauro	1744	3895	3628
Manocalzati	1381	3050	3096
Marzano d. Nota	1261	1541	1607
Mercogliano	3127	9675	11755
Migliano	871		
Montefalcione	2899	3294	3397
Monteforte Irp.	3737	7461	8674
Montefredane	1903	2316	2305
Montefusco	2126	1636	1475
Montemiletto	3284	5285	5312
Montoro Inf.	4680	8695	9508
Montoro Sup.	4721	7526	8054
Moschiano	1432	1579	1658
Mugnano C.	3462	4823	4910
Ospedaletto	1272	1602	1641
Pago V. Lauro	963	1712	1728
Parolise	771	648	653
Petraro	603	491	400
Pietradefusi	4877	2774	2551
Pietrastornina	2598	1730	1650
Prata di P.U.	2470	3050	3011
Pratola Serra	2265	3369	3242
Quadrelle	1036	1396	1573
Quindici	2500	3023	3005
Roccabascerana	2205	2308	2333
Rotondi	1382	3200	3346
Salza Irpina	1530	852	797
S. Agata di sotto	814		
S. Angelo Scala	985	660	736
S. Barbato	326		
S. Lucia Serino	1487	1490	1516
S. Martino V.C.	4164	4678	4704
S. Michele	1375	2028	2399
S. Paolina	1673	1410	1432
S. Pietro Indelic.	116		
S. Potito Ultra	1012	1307	1441
S. Stefano Sole	1582	1797	1927
Serino	6332	6896	7041
Sirignano	981	1700	2370
Solofra	5376	10941	11802
Sorbo Serpico	733	599	566
Summonte	1183	1524	1563
Sperone	1130	2760	3185
Taurano	1213	1593	1538
Tavernola S.F.	501		
Torre le Nocelle	1578	1310	1370
Torrioni	701	704	633
Tufo	1063	1058	951
Volturara Irpina	4685	4226	4229
Tot circond.	161.797		

## Circondario di Ariano

Comune	31/12/1861	20/10/1991	21/10/2001
Accadia	4143		
Anzano d. Irpini	2247		
Ariano	13987	23040	23505
Bonito	3777	2767	2588
Carife	2020	1835	1701
Casalbore	2202	2254	2086
Castel Baronia	1639	1258	1233
Flumeri	1506	3335	3336
Fontanarosa	2645	3769	3450
Greci	3237	1196	946
Grottaminarda	4370	8273	8274
Melito V. Bonito	1677	2106	1996
Mirabella Ecl.	5802	8477	8272
Montaguto	2075	740	577
Montecalvo I.	4640	4751	4279
Monteleone P.	3247		
Orsara Dauno I.	4748		
S. Arcangelo	1181		
S. Nicola Bar.	944	952	859
S. Sossio	1901	2294	1914
Savignano di P.	3247	1647	1334
Taurasi	1948	3064	2750
Trevico	3482	1636	1284
Vallata	3604	3584	3109
Villanova d. B.	1912	2233	1998
Zungoli	2252	1591	1432
Tot circond.	84.800		

## Circondario di S. Angelo dei Lombardi

Comune	31/12/1861	20/10/1991	21/10/2001
Andretta	3861	3021	2295
Aquilonia	2729	2469	2074
Bagnoli Irpino	3529	3220	3323
Bisaccia	5208	4952	4391
Cairano	1530	556	411
Calabritto	2884	3114	2869
Calitri	6208	6467	5843
Caposele	3943	4026	3797
Cassano Irpino	1321	1004	955
Castelfranci	2285	3034	2540
Castelvetere C.	2018	1838	1713
Conza	1339	1473	1457
Frigento	3224	4147	4126
Gesualdo	3527	4061	3829
Guardia dei L.	3459	2361	2029
Lacedonia	5780	3163	3010
Lioni	4139	6400	6110
Luogosano	1025	1313	1299
Montella	7219	7677	7770
Montemarano	2371	3382	3043
Monteverde	2317	1023	921
Morra Irpino	2771	1871	1408
Nusco	4160	5053	4420
Paterno	2151	3118	2716
Quaglietta	1042		
Rocca S. Felice	1627	1220	903
Rocchetta S.A.	3597		
S. Andrea Conza	1976	2042	1930
S. Angelo all'E.	1973	1058	942
S. Angelo dei L.	6472	4795	4244
S. Mango	1752	1376	1233
Senerchia	1736	1072	883
Sturmo	2043	3413	3261
Teora	3979	2242	1531
Torella dei L.	2704	3029	2202
Villamaina	765	1051	1005
Tot circond.	109.024		
Tot. Provincia	355.621		

I dati 31/12/1861 si riferiscono alla popolazione di fatto presente (Regio Decreto 10 Maggio 1863), quelli del 20/10/1991 e del 21/10/2001 Popolazione residente (censimento ufficiale).

## Monteleone di Puglia

La salsiccia monteleonese

di Michele Morra

Sin dai tempi più remoti il maiale era considerato un bene prezioso, tanto che, se non si era nelle possibilità di comprarlo, lo si allevava per conto terzi, acquisendo il diritto ad una metà. Rappresentava, inoltre, la provvista per quasi tutto l'anno, per l'ospite inatteso. Ancora oggi, sul territorio esiste la cultura dei salumi, uno dei più importanti patrimoni gastronomici della salumeria meridionale. Il merito è da attribuire alla materia prima, che proviene da maiali locali alimentati esclusivamente con prodotti naturali (granturco, fave, ghiande) che esaltano la qualità della carne. La lunga stagionatura dei salumi, in ambienti asciutti e aerati, variabile per tipologie, garantisce un'elevata digeribilità del prodotto, grazie ad un lento processo di fermentazione che trasforma il grasso e le proteine della carne di maiale in sostanze ad elevato valore dietetico e nutritivo. Come tutte le produzioni artigianali, diventa difficile legittimarla sotto una precisa ricetta, visto che si può trovare in varie versioni secondo la zona di provenienza. Normalmente, quando si vogliono raggiungere i più elevati standard qualitativi, la preparazione utilizza carni di prima scelta e, più precisamente, spalla e ritagli di coppa, naturalmente ripulite di tutte quelle parti fastidiose durante la masticazione come nervetti, tendini e cartilagini. Oltre ai canonici sale e pepe, l'impasto è arricchito con semi di finocchio e una ragionevole percentuale di peperoncino rosso in polvere. Insaccata in budello naturale di maiale, la lucanica è riposta in cesti di vimini e lasciata riposare per tutta una notte; quindi, la mattina seguente, viene appesa e fatta asciugare, col contributo iniziale di un camino, per 25, 30 giorni. Dalla tipica forma a U, ha gusto lievemente piccante e profumo di discreta intensità. Per mantenere inalterata la qualità nel tempo, i salumi, escluso il consumo immediato, sono conservati sotto sugna o olio di oliva. Questi grassi evitano l'impiego di additivi, senza tuttavia penetrare all'interno del prodotto, garantendo una lunga conservazione. Per la sua composizione (i grassi si aggirano attorno al 30-45%) è tra i salumi più ricchi di colesterolo (95 mg/100 g) e di sale. INFO AL. - Salsiccia fresca Carboidrati: 0; proteine: 15,4; grassi: 26,7; acqua: 53,6; calorie: 304. Salsiccia secca Carboidrati: 0; proteine: 22; grassi: 47,3; acqua: 28,2; calorie: 514.

## La parola ai lettori

articoli@irpinia.biz

"Irpinia ed Irpini" è un contenitore aperto, la cui progettazione è finalizzata alla valorizzazione delle risorse dell'Irpinia ed alla rivitalizzazione dei legami e delle tradizioni delle genti irpine, ovunque essi si trovino. I lettori possono contribuire alla creazione dei suoi contenuti, inviando un articolo all'indirizzo [articoli@irpinia.biz](mailto:articoli@irpinia.biz). Possono altresì segnalare disservizi, inciviltà, emergenze urbane e simili. La pubblicazione di tali segnalazioni consentirà di richiamare le Autorità competenti alle loro responsabilità. Questo riquadro, destinato ad occupare sempre più spazio nell'ambito della rivista, accoglierà (alcune) lettere e segnalazioni che ci perverranno. Operata una inevitabile selezione, Vi faremo leggere quelle più significative, sia di carattere generale, sia anche dedicate a problemi particolari di uno specifico quartiere, rione, frazione. L'attenzione anche per le piccolissime problematiche o realtà non verrà mai a mancare!

## SPECIALE MUGNANO DEL CARDINALE

## Mugnano del Cardinale

Presentazione

www.irpinia.info



Il Santuario di Santa Filomena

Lungo la strada maestra per Avellino, un tempo Strada Regia delle Puglie, nella valle creata dal torrente Acqualonga ai piedi dei monti dell'Irpinia occidentale, Mugnano del Cardinale possiede un esteso territorio montuoso ricco di pingui pascoli e folti boschi, da cui, in passato, traeva sostentamento gran parte della popolazione, che viveva in casolari isolati. I tradizionali redditi provenienti dalla pastorizia, dal legname e dall'agricoltura (cereali, ortofrutticoli, uva da vino, nocciole, canapa), nel corso del tempo, hanno visto il prevalere di quelli di natura artigianale e commerciale, derivanti dalla produzione e vendita di insaccati di carne suina e di pasta fatta a mano.

**Dati essenziali:** a 250 metri s.l.m. ed a 19 chilometri da Avellino, Mugnano del Cardinale ospita poco meno di 5000 Mugnanesi, con una tendenza demografica lievemente positiva, che ha fatto aumentare di oltre la metà gli abitanti in poco più di un secolo (erano 3152 a fine XIX secolo). Il Santo Patrono è la Madonna delle Grazie, festeggiata il 2 luglio. Tra i diversi eventi che allietano la vita di Mugnano, ricordiamo la Festa di S. Antonio (28 giugno), i "Battenti" di S. Filomena (10 agosto), la festa della Madonna del Carmine (28 agosto) ed, infine, la Festa di Santa Lucia (13 dicembre). Il mercato si tiene di martedì. Mugnano si raggiunge percorrendo la SS 7 bis, lungo cui il paese si snoda. Alternativamente, si può utilizzare l'Autostrada A16 Napoli-Bari, uscendo al casello di Baiano, che, in realtà, si trova ai margini del territorio Mugnanese. Il paesaggio che circonda Mugnano del Cardinale è verdissimo, grazie alla presenza di folti boschi. Tante sono le occasioni per svolgere delle escursioni ossigenanti nell'ambito di vere e proprie oasi naturalistiche, come quella in località Toppola Cèsina, di estremo interesse, o nel Parco del Partenio, nella Pineta di S. Pietro, seguendo il Lago Acqualonga, aggirandosi in località La Fossa o Acqua del Litto, ossigenandosi nel Bosco Cerreto, una splendida area verde incontaminata, ubicata nell'omonima località ed estesa per circa 40 ettari (si sviluppa dai 650 ai 1000 metri s.l.m.). Si raggiunge seguendo la strada di collina che da Mugnano va a S. Pietro a Cesarano, Fontana e Castello del Litto, Campo di Spina, fino al Campo Maggiore, non lontano dal Santuario di Montevergine, del comune di Mercogliano.

La nostra visita guidata, suggerisce la visita dei ruderi del "Castello medioevale del Litto", che si trovano in alto rispetto al paese, del Santuario di S. Filomena, della Chiesa di Maria SS del Carmelo, del Convento di S. Pietro a Cesarano e di altre chiese. Da vedere anche alcuni edifici signorili, tra cui ricordiamo il Palazzo del "Cardinale", il Palazzo d'Aragona, il Palazzo ducale, il Palazzo Pecchi, il Palazzo Ippoliti ed il Palazzo marchesale o Palazzo Berio.

## Mugnano del Cardinale

Il commercio della neve

di Domenico D'Andrea

Durante la mia fanciullezza (parlo all'inizio degli anni Quaranta), era ancora abbastanza vivo a Mugnano del Cardinale, il ricordo di don Santo Bellusci, che veniva chiamato comunemente "don Santo a' neve".

Don Santo Bellusci fa la sua comparsa a Mugnano nella seconda metà dell'Ottocento. Prima di lui il commercio della neve era stato tenuto, in questo paese, dalla famiglia Lembo. Ma è con il Bellusci che tale commercio si organizza su vasta scala, soprattutto perché egli riesce ad ottenere dal Comune di Napoli l'esclusiva della neve in città.

Oltre ad alcune testimonianze orali, che sentii da bambino, c'è una fonte scritta: i "Ricordi" (inediti) del professore Girolamo Ippolito, che fin verso gli anni Sessanta (del Novecento) fu ordinario di idraulica alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Napoli. Il prof. Ippolito ci ha lasciato un ritratto esauriente di don Bellusci, che per la sua vita fastosa e avventurosa, sembra un personaggio venuto florida "Le mille e una notte".

Girolamo Ippolito, che apparteneva ad una antica e illustre famiglia mugnanese, non ha conosciuto direttamente don Santo Bellusci, ma ne ha sentito parlare con ricchezza di particolari dai suoi familiari. Nei suoi "Ricordi", cerca subito di tracciare un ritratto del Bellusci: "Uomo attivissimo, di grande simpatia, gaudente, autoritario, aveva costituito una fortuna, che era la maggiore del paese, partendo quasi da zero. La sua fortuna era fondata sull'acqua, anzi sulla neve. A quell'epoca non esistevano fabbriche di ghiaccio e per allestire gli innumerevoli sorbetti, coviglie, gelati, spumoni di cui Napoli era ghiottissima e ampia consumatrice, oltreché produttrice di alta qualità, e per tutti gli altri usi per cui era richiesto il freddo, non c'era altra possibilità che quella di approvvigionarsi di neve accumulata in montagna, in appositi depositi detti "fossi di neve". Ed il prof. Ippolito continua: "la neve veniva soprattutto dal cosiddetto campo di Montevergine, altopiano a più di mille metri, di circa un chilometro quadrato di ampiezza, situato sul Partenio, subito alle spalle dell'abbazia di Montevergine. Don Santo poi aveva costruito nella zona di Monteforte tutta una serie di grandi fossi di neve. Erano queste delle grandi camere cilindriche di muratura, quasi completamente interrate e senza fondo, in modo che l'acqua di fusione si disperdeva nel sottosuolo. Erano coperte con un tetto spiovente e vi si accedeva da una grande porta subito sotto il tetto". Le rovine di queste neviere si vedono ancora nei pressi di Monteforte.

Quando nevicava, centinaia e centinaia di operai venivano reclutati dal Bellusci. Erano per lo più contadini, che nei mesi invernali non avevano lavoro nei loro campi, e si recavano nel campo di Montevergine per raccogliere la neve. Questa veniva caricata su rozzi carri, che la trasportavano a Monteforte, dove alcuni ope-

rai la stivavano nelle fosse o neviere. Cediamo di nuovo la parola al prof. Ippolito: "Quando una fossa era piena di neve, la si copriva con uno strato di terra, che faceva da coibente. Al cominciare della stagione estiva, si aprivano una dopo l'altra le fosse, si caricava sui carri la neve, che intanto si era ammassata quasi come ghiaccio e andava tagliata in blocchi con accette e arnesi simili, e senz'altra copertura che una copertura di frascome, si portava fino a Napoli. Io ricordo ancora questi grossi carri gocciolanti e mi pareva che la neve dovesse sciogliersi tutta, per via, sotto il sole estivo: pare invece che le perdite fossero modeste".

Con la organizzazione delle neviere, il Bellusci "faceva guadagnare fiore di quattrini a mezzo paese [...] Molti più quattrini guadagnava lui e comprava terre a Mugnano e Monteforte [...] Aveva a Mugnano un bel palazzotto, tutto rosso, sulla Nazionale [...] Ma passava molta parte dell'anno a Napoli". Ed è ancora il prof. Ippolito a farci sapere che a don Santo piacevano le belle e giovani contadine e aveva figli sparsi per tutto il paese. E ancora nei "Ricordi" di Girolamo Ippolito si legge che il Bellusci "era veramente un sovrano a Mugnano, dove tutti dipendevano da lui e avevano bisogno di lui". Nel giorno del suo onomastico (primo novembre), il Bellusci faceva venire da Napoli "ingenti quantità di pesci, che regalava a tutte le famiglie benestanti del paese, e faceva porre davanti alla sua casa delle botti piene di vino, che usciva in modo continuo da un rubinetto, fra la ressa di tutti gli abitanti che correvano a riempire i recipienti ad evitare che questa manna del cielo si disperdesse per terra".

Ma non sempre tutto andò liscio per don Santo Bellusci. Per due anni, nell'inverno del 1867 e in quello del 1869, la neve non cadde sul campo di Montevergine e neanche nelle zone vicine. E il Bellusci, per mantenere i suoi impegni col Comune di Napoli, con grandi spese da parte sua, fu costretto a far venire la neve dagli Abruzzi. Poi un gravissimo lutto colpì don Santo Bellusci. Oltre ad alcuni figli maschi, aveva una figlia giovinetta, la quale era quasi alla vigilia delle nozze, quando una improvvisa grave malattia la portò alla tomba. Morì a Mugnano. Quando ero bambino, i mugnanesi ricordavano ancora il fasto di quel funerale.

Poi con le prime fabbriche di ghiaccio artificiale, verso il 1881 o il 1882, il commercio della neve si avviò verso una crisi irreversibile e, in pochi anni, le ricchezze della famiglia Bellusci svanirono nel nulla. Tutto fu venduto. Il bel palazzotto rosso, abitazione dei Bellusci a Mugnano, passato in altre mani, si poteva vedere ancora fino alla vigilia del terribile terremoto del 1980. Unico relitto della fortuna dei Bellusci, sulla collina del Cognulo, resta ancora la villa estiva, a forma di castello, di don Santo Bellusci, detta la "Rocca", anch'essa passata in altre mani.

*Sostenete la nostra iniziativa culturale versando un contributo sul c/c postale n. 76219658 intestato all'Associazione Irpinia Nostra, indicando come causale "contributo liberale". Per informazioni inviate un'email all'indirizzo di posta elettronica [info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz) o telefonate al numero (0039) 346-3362549*

Associazione  
Irpinia Nostra



## SPECIALE MUGNANO DEL CARDINALE

## Mugnano del Cardinale

Intervista all'imprenditore Angelo De Lucia  
di Bianca Grazia Violante

**Partiamo dalle origini, dalla nascita dell'azienda...**

Il Salumificio "Angelo De Lucia" venne fondato nel 1890 da Giovanni De Lucia, che nel volgere di pochi lustri riuscì a far apprezzare l'azienda in tutto il Meridione d'Italia. Nel 1927, al fondatore subentrò il figlio Angelo, fece conoscere l'azienda in tutta l'Italia. Nel 1970, l'azienda passò nelle mani di Paolo Orazio De Lucia. Dal 1993, l'azienda è condotta da Carmine De Lucia ed ancora denominata "Angelo De Lucia" in omaggio all'omonimo avo.

**Come è organizzata l'azienda?**

La compagine sociale è composta dal direttore generale Carmine De Lucia e dai suoi due figli, Gianpaolo e Angelo, che nel rispetto della rinomata tradizione familiare si dedicano a tempo pieno all'attività aziendale e si propongono di prestare molta attenzione alle innovazioni tecnologiche ed al mutamento dei mercati di approvvigionamento e distribuzione.

**Qual è la specializzazione produttiva?**

Il Salumificio "Angelo De Lucia" è una piccola impresa industriale che si occupa della lavorazione di carni suine fresche con le antiche tecniche della lavorazione tipica di Mugnano ma con l'ausilio di moderni macchinari, in strutture all'avanguardia e con manodopera specializzata. Possiamo dire che la specializzazione produttiva verte sulla macellazione di suini per la produzione di salami, strutto ed affini. Non si producono prosciutti per non privare i salami della parte migliore del maiale. Inoltre vengono lavorate esclusivamente carni di maiale, secondo la più rigorosa tradizione locale. I maiali vengono tutti macellati in appositi locali aziendali.

**Quindi, tradizione ed innovazione tecnologica vanno di pari passo!**

I prodotti del Salumificio Angelo De Lucia sono stati oggetto di vari apprezzamenti per la loro bontà e naturalezza. Il sistema lavorativo e produttivo è quello tradizionale con tendenza al miglioramento del gusto dei prodotti tipici. Infatti la ditta produce salame di tipo Mugnano e di tipo Cardito, salsiccia con pepe

nero e salsiccia con paprica. Questi prodotti hanno un gusto piacevolissimo ottenuto attraverso la percentuale di sale e la stagionatura degli stessi, che si avvalgono di un clima particolarmente adatto e difficilmente riscontrabile altrove, come ebbe a rilevare il poeta irpino Pietro Paolo Parzanese. Il programma di lavoro risulta comunque ridotto per non incidere negativamente sulla qualità dei prodotti, che vanno curati con solerzia e diligenza, nulla affidando all'imprevisto. Questo, si può dire, è stato il motivo per il quale una clientela sempre più vasta e qualificata ha preferito e preferisce i prodotti de Salumificio De Lucia, che di generazione in generazione cerca di tramandare la sua ricetta, un "valore da preservare". Infatti l'arte di tramandare di padre in figlio resta ancorata alla tradizione più solida e genuina per quanto riguarda il prodotto e, nel contempo, costituisce il cardine basilare di un'azienda solida e sana, così come ognuno di noi può desiderare e auspicare.

**A conferma di quanto dice, i riconoscimenti non sono mancati!**

Tra i vari riconoscimenti, mi piace ricordare quello prestigioso conferito al titolare dell'azienda, nel 1979, nel corso di una cerimonia sfarzosa svoltasi a Londra: il Premio Internazionale L'Aquilone d'Oro, quale riconoscimento di merito per la serietà commerciale e per l'impulso dato allo sviluppo dei rapporti commerciali nazionali ed internazionali.

**Per concludere, vediamo un gran numero di articoli in lavorazione ed in stagionatura. Potrebbe elencarci la gamma completa dei vostri prodotti, indicandoci anche il relativo tempo di stagionatura?**

Con piacere: Salami di Mugnano (40 giorni), Salame Napoli (30 giorni), Salsicce dolci (20 giorni), Salsicce piccanti (20 giorni), Capocolli napoletani (90 giorni), Filetti (40 giorni), Fiocchi di prosciutto (90 giorni), Pancetta coppata (30 giorni), Pancetta a borsette (30 giorni), Pancetta tesa (30 giorni), Pancetta arrotolata (30 giorni), e per finire, Strutto in vescica e Ciccioli extra.

## Mugnano del Cardinale

Storia

[www.irpinia.info](http://www.irpinia.info)

Con molta probabilità, l'insediamento originario, fondato nell'XI secolo, venne edificato sulle rovine dell'antica Litto, sul vicino monte omonimo, come provano residui di antichi monumenti ivi rinvenuti. Alle falde del monte, precisamente alle spalle della piazza di Mugnano, sorgeva anticamente, stando alla tradizione locale, un tempio di Giove Ammone nell'ambito di un insediamento romano. Le origini dell'attuale abitato, però, sono tardo-medioevali. Il paese cominciò a crescere a partire dal XVI secolo, quando l'amministrazione passò alla S. Casa Annunziata di Napoli, che spiega la seconda parte del nome del paese, "Cardinale" (la prima parte si ricollegerebbe ad un "Munius" a cui sarebbe appartenuto l'insediamento romano). Il vero e proprio sviluppo del paese va ricollegato alla rivificazione della Strada Regia delle Puglie, per iniziativa di Carlo III di Borbone (divenuto Re di Spagna col nome di Carlo I), la quale arteria coincide con la principale strada del paese. Il fatto di trovarsi lungo la vecchia strada che da Napoli conduceva al Santuario di Montevergine, che utilizzava delle mulattiere che attraversavano i monti che circondano il paese, avvantaggiò tantissimo Mugnano, sia dal punto di vista economico, grazie ai guadagni derivanti dalle spese dei fedeli, sia urbanistico, visto che tra il XVIII ed il XIX secolo Mugnano si abbellì di alcuni edifici signorili. Mugnano del Cardinale diede i natali al letterato ed archeologo Pasquale Bianchi ed al teologo seicentesco Simone Bianchi.

[www.irpinia.info](http://www.irpinia.info)  
Tutti i Comuni dell'Irpinia

## Mugnano del Cardinale

Edifici religiosi

[www.irpinia.info](http://www.irpinia.info)

In cima ad una salita, in posizione di dominio della Piazza Umberto I, si trova l'imponente **Santuario di Santa Filomena**, noto anche come Santissima Maria delle Grazie. Tale edificio religioso, meta di continui pellegrinaggi, venne costruito nel 1641 per custodire le reliquie della Santa. Infatti, la lapide ubicata alla destra del portale (guardando il santuario), nella parte inferiore, ricorda Francesco De Lucia che "APPORTO' AI PII MUGNANESI" le reliquie della Santa martire che, come si legge nella parte superiore della stessa lapide, rimasero "PER XVII SECOLI NE LA OBLIANZA DE LE CATACOMBE DI S. PRISCILLA". La facciata del Santuario, davvero splendida, presenta una cupola con una piccola torre cilindrica ed è corredata da due torri quadrate gemelle che superano la citata torretta cilindrica. Molto bello è il portale in bronzo, che vedete nella prima immagine sulla destra. All'interno della struttura sono custodite diverse opere d'arte.

La terza immagine sulla destra mostra la facciata della **Chiesa della Madonna del Carmine** o meglio di Maria Santissima del Carmelo, sita in Via Nazionale 12. L'edificio religioso, edificato nel XVII secolo, presenta una facciata in stile tardo-barocco. Molto bello è il portale in pietra, a cui è dedicata la fotografia sulla destra. All'interno della chiesa sono conservate diverse opere d'arte.

Il **Convento di S. Pietro a Cesarano**, sito in Via Montevergine, venne realizzato nel XVII secolo. Per lungo tempo ha ospitato un museo ed una biblioteca ben fornita, tanto da essere visitati ripetutamente persino dal notissimo Theodor Mommsen, uno dei più grandi, se non il più grande archeologo di tutti i tempi.

Tra gli altri edifici religiosi, ricordiamo la **Chiesa dell'Ascensione**, in Via Casa Canonica, che custodisce diverse opere d'arte e la chiesa di Gesù e Maria.



Santuario di Santa Filomena - Portale in bronzo



Santuario di Santa Filomena - Orologio solare



Chiesa della Madonna del Carmine



Chiesa della Madonna del Carmine - Portale



## Hirpini

Le origini

di Maria Cristina de Falco

In questo interessante articolo l'Autrice effettua una breve ricostruzione delle origini degli Hirpini, i nostri progenitori, aggiungendo altri elementi a quelli che avete letto nel numero 1, "Italia pre-romana: alla ricerca delle origini degli Hirpini". Nel testo ricorre il termine "Sanniti": è bene chiarire al lettore che i Romani, fino alla seconda guerra sannitica, non distinsero tra le varie tribù di lingua e cultura osca che combattevano contro di loro, tra cui gli Hirpini, finendo per chiamare "Sannites" tali genti ostili, che comprendevano, oltre agli Hirpini, i Pentri, i Caudini, i Carricini ed i Frentani.



Gli storici datano la presenza dei primi insediamenti degli Irpini nella nostra provincia intorno al IV o VI secolo avanti Cristo, sebbene sin dalla Età della Pietra l'Irpinia fosse abitata, come testimoniano le due punte silicee di freccia rinvenute a Montella, nella località detta "Fossa della Pila". Da ciò si desume che l'Irpinia ebbe i suoi primi abitanti circa 2000 anni prima di Cristo, oltre 1400/1600 anni prima dell'invasione degli Irpini, i quali, poi, si accomunarono ed amalgamarono con questi. Gli Irpini erano un ramo della stirpe sannitica che, fin dai primordi, occupò quasi tutta l'Italia meridionale. La razza sannita si era stanziata nelle regioni dell'Appennino centrale; ma poi, discese, lungo la dorsale fino a raggiungere la parte meridionale della penisola insediandovisi. La migrazione dei Sanniti è richiamata dalla tradizione, con il cosiddetto "ver sacrum" o "Primavera Sacra", una manifestazione divinatoria basata su emigrazioni forzate per cui queste genti, soprattutto per risolvere problemi di eccessivi aumenti demografici, muovevano alla conquista di nuovi sedi, scegliendo come guida un animale sacro (totem) quale un toro, un lupo, donde sarebbero derivati i nomi dei vari popoli sabellici. Sarebbe che le loro migrazioni discendessero da movimenti di popolazione all'interno della penisola, causati dalla espansione etrusca. I Sanniti, quindi, spinti verso il Mezzogiorno ed occupato stabilmente l'Appennino meridionale, non tardarono a volgere il loro sguardo verso la fertile pianura sottostante. Per i Sanniti, la valle del Volturno rappresentò una strada aperta che li invitava verso il Mezzogiorno. E proprio dove il Volturno, uscendo dalla valle più stretta, volge verso sud-est in direzione parallela alla costa, si trova un primo stanziamento sannita, quello dei Sidicini con capitale nella odierna Teano.

La civiltà più antica che ha abitato la regione campana erano i Musoni, successivamente un altro popolo abitava in queste contrade, quello degli Opici od Osci. Intorno a questi ultimi, una grave disputa è nota fra gli storici; giacché, mentre alcuni hanno ritenuto che essi fossero affini degli Ausoni, e, quindi, di stirpe mediterranea, altri, invece, inclinano a ritenere che si tratti di un infiltrazione di popolazione di stirpe sannitica del secolo V a.C. Questo si spiegherebbe con il fatto che il linguaggio degli Irpini, come di tutti i Sanniti, era quello osco, un'idioma indo-europeo, che sopravvisse anche alla conquista romana. E bisogna aggiungere che il dialetto osco della Campania diventò il tipo comune della lingua letteraria per tutte le genti sannitiche. Infatti, noi troviamo numerosi documenti di lingua osca anche nella regione irpina. Se l'uso del dialetto oscosannita, fu così esteso nelle nostre contrade e se esso sopravvisse anche alla conquista romana, non deve meravigliare, se tracce di tale sopravvivenza si riscontrano ancora, dopo tanti secoli e dopo tante trasformazioni, nella denominazione di molti paesi dell'Irpinia. Circa l'etimo del nome "Irpinia" varie ipotesi sono state prospettate. Secondo Strabone e Plinio, la colonia sannitica nel discendere nelle nostre contrade sarebbe stata guidata da un lupo che in lingua sannitica era chiamato "irpus". Servio, invece, scrisse che i Sabini sarebbero stati soprannominati Irpini non perché guidati da un lupo, ma perché in guisa di lupi rapinavano i popoli in mezzo ai quali si erano stabiliti. Altri opinano che gli Hirpini abbiano preso il nome da una ipotetica antica città denominata Hirpi. Ma fra tante ipotesi, la più attendibile sembrerebbe quella esposta dallo storico Giuseppe Gargano, nell'opera "Ricerche Storiche su Conza Antica" del 1934, secondo il quale i Sanniti, che emigrarono nelle nostre terre furono chiamati Irpini, perché avevano per insegna una testa di lupo, "hirpus", animale sacro al dio Marte. Gli Irpini, popolo guerriero, sono nominati per la prima volta dallo storico romano Tito Livio, quando nel 281 a.C., si allearono con Pirro, re dell'Epiro, uno dei più grandi generali dell'antichità, chiamato in Italia dai Tarantini che erano in conflitto con Roma. Dopo le strepitose vittorie sui Romani ad Eraclea e ad Ascoli Satriano, Pirro fu sconfitto nel 225 a.C. a Malevento, ora Benevento, e ritornò in Epiro. Gli Irpini furono sottomessi dai Romani, che insediarono le loro colonie a Conza e a Benevento. Durante la seconda guerra punica gli Irpini si allearono con Annibale, famoso generale cartaginese, che era

venuto in Italia con un forte esercito per combattere contro Roma per il predominio sul mar Mediterraneo. Dopo sfolgoranti vittorie, tra cui quella famosa di Canne, in Puglia; Annibale fu richiamato in patria, minacciato dall'esercito romano al comando del console P.C.Scipione, detto poi l'Africano; sconfitto a Zama, se ne andò in esilio, ove morì probabilmente avvelenato. Gli Irpini, di nuovo sottomessi dai Romani, vennero trattati con clemenza. Allo scoppio della guerra sociale (91-88 a.C.) quasi tutti gli Irpini fecero alleanza con gli altri popoli italici che combattevano contro Roma per ottenere gli stessi diritti politici dei Romani. Sconfitti da Silla che saccheggiò Eclanum, gli Irpini furono ancora una volta sottomessi e le loro terre distribuite ai legionari romani. Per tenerli a bada, furono istituite colonie romane ad Avellino, a Celano, e ad Avella. Il dopo Silla è segnato da avvenimenti straordinari. Alcuni scampati al massacro valicarono il Terminio ed edificarono un "casale" o un "oppido", conservando usi e costumi, tradizionalmente sotto un unico ceppo: Montella. In numero minore andarono a costituire un "vassello" ai piedi del Dragone edificando l'attuale Volturara. Un altro gruppo autonomo andò a trovare rifugio nella valle del sole, l'odierna Solofra. In gran numero scesero ad abitare la valle del Sabato, costituendo qua e là un "pago", un "vico", in qualche caso un "villaggio". Ogni piccolo insediamento all'inizio si diede un nome, una forma di governo, visse in un piccolo spazio autonomo. Fra la riva destra e la riva sinistra del fiume, si contarono i primi casali, sorsero le prime rivalità, e le prime lotte intestine per il potere. Erano i casali dell'odierna Serino.

**Associazione Irpinia Nostra**  
info@irpinia.biz

## Rocchetta Sant'Antonio

Manifestazioni estive

di Andrea Gisoldi

Un'estate in grande stile quella messa in piedi a Rocchetta Sant'Antonio dall'Assessorato alla Cultura e dalle associazioni territoriali, tra cui LiberaMente. Tanti gli appuntamenti che hanno sfilato sulla passerella delle calde sere "agostane". Quest'anno inoltre sono state due le manifestazioni che hanno catalizzato l'attenzione del pubblico e dei visitatori, stiamo parlando del premio letterario dedicato all'autrice Maria Teresa Di Lascia e del Cinquecentenario del Castello D'Aquino. Un connubio tra cultura, storia e letteratura che ha trascinato gran parte delle manifestazioni su un livello culturale alto. Il premio dedicato all'autrice ha visto la vittoria del libro "Mille anni che sto qui", di Mariolina Venezia, con un suggestiva cornice garantita dalla bravura del chitarrista Tom Sinatra. Chiuso il sipario del premio letterario, Rocchetta è ritornata dietro nel tempo tuffandosi nel 1507. Sbandieratori e pietanze medievali hanno accompagnato l'importante convegno di studi diretto da Raffaele Licinio, illustre docente esperto di storia medievale. Un compleanno per il Castello che lo ha visto protagonista anche attraverso la visita delle sale, permessa dalla Famiglia Piccolo, grazie ad un accordo con il Comune di Rocchetta. E proprio nelle stanze del castello è stata allestita una mostra fotografica con scatti realizzati a Rocchetta da gennaio a luglio, diretta dal prof. Aldo Colucciello. Dalla cultura alla culinaria con la riuscita cena medievale che ha attirato nella zona alta del paese più di 2000 visitatori. A conclusione un suggestivo spettacolo pirotecnico che simulava un attacco al castello. Ma i riflettori sulla Rocchetta spettacolo hanno continuato a brillare anche con la festa patronale che ha visto nell'ultima giornata il grande concerto degli Stadio. Un'estate veramente d'oro che potrebbe diventare un volano di sviluppo, soprattutto se si realizza almeno il 10% delle manifestazioni anche nel periodo estivo. Una scommessa che lo stesso assessorato alla cultura dovrebbe tentare con l'aiuto delle associazioni locali.

## Associazione Irpinia Nostra: attività



Nei mesi di luglio ed agosto, il Presidente, il Vice-Presidente ed alcuni simpatizzanti dell'Associazione Irpinia Nostra, nel quadro delle attività istituzionali, si sono

recati nella penisola iberica. Tanto la Spagna quanto il Portogallo si sono dimostrati assai avanti rispetto all'Irpinia per quanto attiene alla raccolta differenziata dei rifiuti, organizzata in maniera eccellente. In entrambi i Paesi latini, sono state organizzate delle "Isole ecologiche", dove ogni cittadino si reca a depositare la spazzatura adeguatamente differenziata, puntualmente raccolta e mantenuta differenziata, e non riposta nello stesso veicolo! I nostri amministratori ed i nostri politici farebbero bene a programmare una visita nei due Paesi, tutta la comunità irpina ne trarrebbe giovamento, visto che finalmente, seguendo l'esempio altrui, saremo in grado di risolvere quella che dovrebbe essere una grande opportunità e che, invece, si è rivelato un problema irrisolvibile, e, di fatto, ancora irrisolto, anzi, peggiorato, visto che a Chianche sarebbe stata individuata un'area di stoccaggio delle "ecoballe". Parliamo di una zona id produzione di vini pregiatissimi! I cittadini irpini restano in attesa ...

## Manocalzati

'A Monnezza

di Sergio Donatantonio

I versi proposti, senz'altro poco sentimentali, vertono su di un tema "scottante": la spazzatura, ovvero " ' a monnezza". Questa, se ci pensiamo bene, ha a che fare con la nostra cultura, con il nostro modo di vivere, per cui in fondo, parla di noi, ed è ciò che mi ha ispirato a trattare tale tema.

*Della bibita bevuta  
O del tonno inscatolato  
Cosa resta?*

*Della mortadella  
E del panino,  
del latte e del caffè  
che fan cappuccino  
cosa resta?*

*Dobbiamo mangiare!  
Dobbiamo vestire!  
Dobbiamo pulire!  
Cosa resta?*

*'A monnezza,  
la nostra monnezza ....*

## Futuro dell'Irpinia

## Avellino

## Frazionati, inglobati o inglobandi?

di Donato Violante

A poche ore di distanza uno dall'altro, sono giunti in redazione un breve manoscritto intitolato "Una nuova provincia in Irpinia" di Vito Tedeschi ed un opuscolo "Una nuova regione: La Regione dei

Nessun dubbio che le realtà locali vadano tutelate, come pure nessuna critica di rilievo avanzo al passaggio da uno stato centralizzato ed inefficiente ad uno decentrato ed efficiente. Il problema è che "Tra il dire ed il fare, c'è di mezzo il mare", o se volete, una cosa è la teoria ed un'altra la pratica. Mi spiego: l'Irpinia presenta delle vistose omogeneità affiancate da disomogeneità altrettanto palesi, negare ciò significa disconoscere l'evidenza. Pertanto, sarebbe ingiusto confutare il differente carattere degli abitanti del Vallo di Lauro e del Baianese, non direi Nolani (come leggete nell'articolo di Vito Tedeschi), ma piuttosto Napoletani. Ma di qui a dire, come fa il Di Vito, che l'Irpinia non ne risentirebbe del loro passaggio alla istituita provincia di Nola, "il passo è lungo assai". Ho lavorato sei anni ad Avella e conosco molto bene quelle zone, anche quindi Mugnano del Cardinale, Baiano, Quadrelle, Sperone, sono stato più volte a Lauro, sempre per lavoro. Mi dispiacerebbe tantissimo se tali Comuni e gli altri rimanenti del Vallo di Lauro che non ho citato, passassero a Nola, anche se, almeno per questi ultimi, l'immediata prossimità a Nola renderebbe la cosa comprensibile (basti pensare a Marzano di Nola, tanto per fare un esempio). Tuttavia, la popolazione è divisa, il passaggio con Nola è spesso invisibile, tan-

to che ad Avella vi è chi vuole far indire un referendum. Lo stesso Di Vito, inoltre, non si lagnerebbe per l'addio della Valle Caudina, di Ariano o per la formazione di una nuova provincia irpina "Ufita-Baronia-Calore-Alta Irpinia". Anche in questo caso, devo dissentire: i Caudini, insieme agli Hirpini, ai Pentri, ai Carricini ed ai Frentani rappresentarono la nazione dei "Samnites", come si esperessero i Romani; abbiamo la fortuna di stare assieme e che facciamo, ci separiamo? Inoltre, alcune tra le zone citate rappresentano la vera Irpinia. Chi non lo ha fatto, segua il mio esempio e si rechi in Alta Irpinia, giri per i paesi e parli con la gente. Ne rimarrà assai positivamente colpito: paesi bellissimi, gente "alla mano", paesaggi incantevoli, residue attività artigianali, cibo genuino. Vogliamo davvero perdere tutto questo? Il vero problema, invece, è la nostra dipendenza da Napoli e la nostra esiguità numerica rispetto al napoletano e casertano. I dati statistici ci condannano, visto che tanti Comuni, e tra questi soprattutto quasi tutti quelli rientranti nella ventilata provincia sovracitata, sono in drammatico calo demografico, che in capo ad un secolo li potrebbe portare allo svuotamento, all'estinzione, alla scomparsa. Ed ancora, da sempre Ariano (24000 abitanti) ambisce a divenire capoluogo, come pure fu in

due Principati Avellino - Benevento - Salerno" a cura di Vincenzo Martone. Potete leggere per intero il primo, mentre del secondo, per ragioni di spazio, riportiamo le parti che riteniamo maggiormente

passato per Solofra. E tanto per ampliare il discorso, non lontano, anche Melfi (16000 abitanti) ha tale ambizione, facendo leva sulla sua storia passata. Il quesito è "Cui prodest?", chi ne trarrebbe vantaggio? La creazione di una nuova provincia determina vantaggi certi per alcuni (nuova sede Provincia, nuova sede Banca d'Italia, ecc. ....), benefici da verificare sul campo per il resto della popolazione, che sopporterà almeno in parte i costi delle nuove entità create. Ho lavorato due anni ad Ariano, conosco abbastanza bene la gente ed i luoghi, e ci torno almeno una volta al mese. Comprendo le ambizioni, ma probabilmente i relatori della proposta hanno sottovalutato non solo il drammatico calo demografico e la limitatezza della popolazione interessata, ma la stessa involuzione che sta riguardando la stessa Ariano. Per secoli gli Arianesi hanno goduto di una posizione privilegiata, che ha favorito la crescita ed il relativo benessere della popolazione. Ma le nuove esigenze hanno indotto le persone ad allontanarsi dai cucuzzoli, dove nel Medioevo si arroccava la gente attorno al castello (in genere longobardo) ed alla Chiesa Madre, cosa che ha originato la maggior parte dei Comuni Irpini. La gente è scesa a valle, in pianura, dove si vive meglio con meno complicazioni. E' accaduto anche ad Ariano, dove molte

significative. In questo articolo, vi espongo il mio pensiero, sperando di consentirvi una migliore comprensione degli altri due articoli.

persone si sono spostate a Cardito (l'avevo capito in tempo utile e non ho approfittato speculando sui terreni a prezzi stracciati!!!!). Di conseguenza, le esigenze di Cardito (e San Pietro) tenderanno sempre più a cozzare con quelle di Ariano, finendo per determinare la scissione del Comune, con Cardito progressivamente sempre più popolato. Il che spegne sul nascere ogni velleità di divenire capoluogo per Ariano. Il problema, e mi ricollego al titolo dell'articolo ed a quanto ho scritto, è quello del nostro inglobamento ed imprigionamento nella Regione Campania, in cui per un fatto statistico domina (e dominerà sempre) Napoli, con cui nulla abbiamo in comune. Diverse le genti, diverse le abitudini, diversi i dialetti, diverse le esigenze, diverse le prospettive di sviluppo e le modalità per conseguirle. Cosa fare? Non certo frazionarci, scindendoci per originare due, tre, quattro provincie irpine (che senso avrebbero?), ma rimanendo uniti, riaggregando a noi Comuni passati a Benevento e Foggia, aggregando Comuni irpini mai rientrati nella nostra giurisdizione amministrativa. Creare cioè la Regione Irpinia. Infine, non concordo con l'altra iniziativa di cui vi rendiamo edotti, quella della nascita della "Regione dei Due Principati", in cui, ritengo, Avellino avrebbe comunque un ruolo subalterno a Salerno e Benevento.

## Carife

## Una nuova provincia in Irpinia

di Vito Tedeschi

Plaudo alla vostra iniziativa di raccogliere gli Irpini intorno alle tradizioni, però, noto che la provincia non è omogenea. Infatti, il Vallo di Lauro e Baiano sono più che nolani che avellinesi, per cui, l'Irpinia non risente se passano con la nuova provincia Nola. Passarono con Avellino per decreto del dittatore Garibaldi, che dopo la costituzione della nuova provincia di Benevento volle dare un compenso per la perdita di paesi passati al Sannio. D'altra parte, Ariano Irpino (una volta di Puglia) non si toglie la fantasia di diventare capoluogo di Provincia. Gli arianesi con l'accento sono più pugliesi che campani. Dicono, per esempio, non ho mangeto (mangiato), non ho iastumuto (bestemmiato). La a finale è tipicamente foggiana. La loro aggregazione a Foggia non andò bene, per cui tornarono in Irpinia. Sarebbe opportuno compilare una breve storia di questa aggregazione alla Puglia per scoprire i veri motivi del ritorno. Nessuna difficoltà che ritornino alla madre patria, ma che vogliamo spezzare in due la provincia non è corretto. Fallito il tentativo della proposta di legge per una nuova provincia, si è formato un "Comitato regionale Spazio aperto Avellino-Benevento-Salerno" per una nuova regione, quella dei "Due Principati". Siamo tornati al Medioevo da certa gente vive nel passato e segue quegli stati. Allora, perché non facciamo la confederazione sannitica? Certamente non ci sono più gli uomini di quel tempo dopo il rimescolamento di tanti popoli e razze. Rifacendosi all'articolo 131 della Costituzione, l'Assemblea costituente doveva fissare la data della consultazione per la nuova regione A-B-S, che non si è mai fatto. Ora, pretendono questo referendum ed intanto sbucca la nuova provincia "Ufita-Baronia-Calore-Alta Irpinia". Il sogno di Ariano ritorna in un convegno a Flumeri in cui si è presentato anche un nuovo stemma. Questi paesi di confine sono liberi di andarsene, come la Valle Caudina, ma non hanno il diritto di dividere l'Irpinia.



Dall'opuscolo intitolato "COMITATO REGIONALE" SPAZIO APERTO" AVELLINO-BENEVENTO-SALERNO, abbiamo tratto una serie di passaggi che abbiamo ritenuto particolarmente significativi. Per delucidazioni o approfondimenti, naturalmente, gli interessati possono contattare direttamente il Prof. Vincenzo Martone, coordinatore dell'iniziativa. Ribadiamo ancora, tuttavia, che la proposta ci trova concordi solo per quanto attiene al distacco da Napoli e Caserta, non nella parte che prevede l'unione con Benevento e Salerno. (...) Agli inizi del terzo millennio l'Irpinia, il Salernitano, il Beneventano sono a un bivio: adagiarsi nella crisi, sprofondando nella recessione economica e nel degrado sociale o reagire con coraggio, cercando un nuovo "RINASCIMENTO MORALE, SOCIALE, POLITICO." (...) Il Comitato propone come progetto politico primario: a) la creazione di una nuova Regione costituita dalle Province di Avellino, Benevento, Salerno. La nostra proposta nasce nel lontano "1947": la Commissione dei "75", Assemblea Costituente - incaricata di redigere il progetto di Costituzione aveva formulato l'articolo 131, sull'istituzione delle Regioni, in modo diverso da quello definitivamente approvato dall'Assemblea Costituente. Esso prevedeva un'eventuale consultazione delle popolazioni che avessero avuto caratteristiche geografiche, economiche, storiche, marcate e definite. I Costituenti prestarono grande attenzione agli Enti locali (Comuni, Province, Regioni), infatti vi dedicarono l'intero titolo quinto dall'articolo 114 all'articolo 133. (...) Ritornando al citato articolo 131 della Costituzione Italiana, nel settembre 1947 l'Assemblea Costituente doveva fissare la data della consultazione e gli Irpini, i Salernitani, i Beneventani dovevano scegliere una Regione formata da a) Avellino - Benevento - Campobasso OPPURE b) Avellino - Benevento - Salerno. A questa eventuale consultazione si oppose il giovane Fiorentino Sullo e il Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana di Avellino con un documento redatto nella seduta del 6 agosto 1947, il tutto riportato nel giornale "CORRIERE DELL'IRPINIA" del 25 ottobre 1947. Dalla Costituzione della Regione Campania -1970 - le risorse economiche della Comunità Europea e del governo centrale sono state molte, ma quelle poche utilizzate per dei progetti di sviluppo (...) Ben 5000 miliardi "non sono stati utilizzati" per dei progetti di sviluppo e, di conseguenza, la Comunità Europea "ha dirottato" queste risorse economiche verso altri paesi (...) Per quanto riguarda gli Irpini, i Salernitani, i Beneventani in trentacinque anni di "NAPOLI-CENTRISMO" abbiamo assistito a furti e scippi di risorse. (...) l'aspetto più grave è che i cittadini considerano la Regione Campania come un corpo estraneo alla loro vita politica e sociale. E' da condividere il pensiero espresso 58 anni fa dall'onorevole COSTANTINO PREZIOSI riportato sul "CORRIERE DELL'IRPINIA" del 25 ottobre 1947: "VA BENE, SAREMO PIU' POVERI, FAREMO MAGGIORI SACRIFICI, MA NON SUBIREMO SOPRUSI. CON NAPOLI NON SI PUO' CONVIVERE, DA NAPOLI SI E' INGHIOTTITI. E' LA GRANDE METROPOLI, UNA FORNACE ARDENTE, TUTTO BRUCIA, TUTTO DISTRUGGE". Ai cittadini della Provincia di Avellino, Benevento, Salerno, il Comitato Regionale "SPAZIO APERTO" propone di unire le forze, per realizzare un grande progetto politico: a) la creazione di una nuova Regione costituita dalle Province di Avellino, Benevento, Salerno. L'articolo 132 della Costituzione Italiana offre la possibilità di portare avanti questa iniziativa: "Si può con legge costituzionale disporre la creazione di nuove Regioni con un minimo di un milione di abitanti, quando ne facciamo richiesta tanti consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate e la proposta sia approvata con referendum dalla maggioranza delle popolazioni stesse". La procedura di creazione di una nuova Regione è stata utilizzata nel 1963 per istituire, con legge costituzionale 27 dicembre 1963, numero 3, la Regione Molise che ha una popolazione "inferiore al milione di abitanti. (...) LA CAMPANIA ha (...) una popolazione di 5.698.216 abitanti. A NAPOLI E CASERTA si concentrano i 2/3 degli abitanti - 3.798.810 - in una superficie di circa 3.000 Kmq -la più alta densità dell'intera Europa. LA NUOVA REGIONE: Avellino - Benevento - Salerno ha una superficie di 10.595 Kmq e una popolazione di 1.789.863 abitanti. (...) rispetto ai Napoletani ed ai Casertani, gli Irpini, i Sanniti ed i Salernitani presentano diversità culturali, economiche e territoriali - riconosciute dagli stessi componenti dell'Assemblea Costituente - tali che richiedono per il futuro scelte che portino il territorio dell'Irpinia, del Sannio, del Salernitano: a) all'autonomia territoriale, b) alla gestione delle risorse finanziarie c) allo sviluppo programmato delle zone interne con sbocco al porto di Salerno e all'aeroporto di Pontecagnano. (...)

[www.irpinia.biz/irpinianostra](http://www.irpinia.biz/irpinianostra)

Il sito dell'Associazione Irpinia Nostra

## Comuni dell'Irpinia

## Lacedonia

Su Francesco De Sanctis

di Vincenzo Saponiero

“La mia vita ha due pagine: una letteraria, l'altra politica, né penso a lacerare nessuna delle due. Sono due doveri della mia storia che continuerò fino all'ultimo”. E, ancora: “La vita è azione; ma solo la dignità è la chiave della vita, e l'onestà la prima qualità dell'uomo politico”. Sono due riflessioni di Francesco De Sanctis, uomo di pensiero e azione, insigne studioso, grande critico, maestro nato, politico lungimirante. Nacque il 17 marzo 1817, in uno sperduto angolo dell'Irpinia, in un paesello di montagna che all'epoca si chiamava Morra Irpino, ribattezzata nel 1934 col nome di Morra De Sanctis in suo onore. Visse, fin dall'infanzia a Napoli, dove compì tutti gli studi, prima presso lo zio paterno Carlo, poi presso altri maestri. Suo maestro per eccellenza fu però il marchese Basilio Puoti, purista, di cui il giovane De Sanctis divenne presto l'allievo prediletto. E' a questa scuola non solo apprese l'uso “puro” della lingua italiana, ma si educò all'amore per l'Italia, al desiderio di libertà, al rifiuto di ogni servilismo personale e politico. Dopo la morte di Puoti, aprì una sua scuola privata nella quale elaborò e diffuse idee liberali. Nel radioso 1848, l'anno delle rivoluzioni europee contro il malgoverno e l'assolutismo monarchico, anche a Napoli il popolo scese in lotta armata, innalzando barricate. De Sanctis si recò a combattere in prima linea con tutti i suoi allievi. Uno di questi, Luigi La Vita, a lui molto caro, trovò giovanissimo la morte. Sedati i moti liberali e restaurato il dispotismo borbonico, fu arrestato e imprigionato nella fortezza borbonica, vero lager, di Castel dell'Ovo ove scontò tre anni di carcere duro, commutato nella condanna all'esilio nel 1853, a Torino. Il Piemonte era allora l'unico Stato italiano nel quale vigesse una Costituzione. Visse quasi miseramente di lezioni private ed ebbe fra gli allievi quella Virgilia Basco alla quale avrebbe poi dedicato il “Viaggio elettorale”. Da Torino passò al Politecnico di Zurigo dove insegnò Letteratura Italiana. La “Spedizione dei Mille” gli mise la febbre addosso ed eccolo a Napoli nel 1860, nel mese di agosto, poco prima che vi entrasse Giuseppe Garibaldi vincitore, dal quale fu nominato “Governatore di Avellino”. Partecipò alla vita pubblica per 20 anni e fu protagonista di violente battaglie giornalistiche ed elettorali nelle quali rappresentò l'opposizione costituzionale, rispettosa degli ordinamenti e delle Leggi. Fu eletto deputato nei collegi di Sessa Aurunca, San Severo e Lacedonia dal 1875 al 1882; ricoprì tre volte la carica di Ministro della Pubblica Istruzione e quattro volte quella di vice presidente della Camera. Fu, inoltre, direttore del quotidiano “L'Italia”. In quel lungo periodo, l'attività del critico e del politico si espresse in una delle coscienze più limpide dell'Ottocento italiano. Nel 1863, in età avanzata, sposò Maria Testa dei Baroni Arenaprima e non ebbe figli.

## Salza Irpina

Cultura, artisti e poeti della Verde Irpinia, Giovanni Maffei, il “poeta narratore”

di Michele Bortone

Salza Irpina è uno dei 128 comuni della verde Irpinia, abitanti 958, altitudine: 540 metri s.l.m. superficie: 4,92 kmq, dista 10 km da Avellino. La verde Irpinia con i suoi patrimoni paesaggistici, culturali, archeologici, artistici, eno-gastronomici unici al mondo, dove anche il silenzio è poesia. Poeti conosciuti dal grande pubblico, poeti famosi con una sola poesia, e poeti che con tanti sacrifici non riescono ad emergere. Come Giovanni Maffei, “il poeta narratore” nasce a Salza Irpina il 29/06/1951, autodidatta, si fa da sé studiando e leggendo libri di letteratura e poesie. Il poeta narratore in questa sua narrativa di pensieri dell'umana gente. La poesia trionfa nella travagliata e meravigliosa vita. Con molti anni alle sue spalle apre gli occhi al mondo, nell'anima sua, al suo fiorito luogo natale tra colli e mare incomincia a meditare, un fraseggio del suo immaginario di poeta narratore. Racconta a noi a tutta la gente dialoghi, storie sue, della sua gente, del suo stato d'animo, del pensiero, passando ad allargare lo spazio della natura, come della storia, cercando con ansia cosmica le

vie del cielo risalendo con spirito d'umana virtù non solo ai primi abitanti della terra che le leggende e le favole ricordano. Viviamo nel ventunesimo secolo dove tutto è superato, rimane il pensiero della gente, compone tutta la genealogia della famiglia “Maffei” nobili “Maffei”. Questa ricerca di studio lo impegna per circa dieci anni, ne nascono i primi canti, per poi continuare il percorso del pensiero. Compone una raccolta di poesie dal titolo “IL PENSIERO DEL POETA NARRATORE” inedito da pubblicare. Racconta in poesia canti dal contenuto umanistico differenziando i tempi delle diverse epoche, distinguendo gli eventi dei tempi, essere critico di se stesso e dell'umana gente. Il poeta narratore a tutto oggi vive a Stezzano in provincia di Bergamo con la struggente nostalgia della sua terra. Complimenti Poeta Narratore, va per la tua strada, continua a regalarci e a stupirci con le tue liriche che si commentano da sé, e quando la mente libera il pensiero, anche se è piccolo, è pur sempre un piccolo successo.

E un altro giorno se ne va

E un altro giorno se ne va!...

se ne va

assieme al tramonto negli sperduti campi dietro la collina.

Se ne va lì,

dove la saggezza l'effimera certezza divaga nei pensieri incerti della gente.

Se ne va e non fa più ritorno, va a dormire dentro la speranza ove ogni cosa mai avrà una fine.

i grandi dispensatori di favori; e il povero deputato diventa il sollecitatore e il dispensatore di seconda mano”.

NOTA. Francesco De Sanctis, quasi sessantenne, affrontò il viaggio elettorale nel cuore dell'inverno, percorrendo strade sconnesse e fangose. A Lacedonia, nel Municipio pronunciò il famoso discorso del quale ci piace riferire solo un passaggio significativo, che risultò profetico: “Illustrai la patria con l'insegnamento; cacciato in esilio la illustrai con gli scritti, che forse non morranno, e forse un giorno i vostri posteri alzeranno statue a colui, al quale voi contendete i voti. A Lacedonia, capoluogo dell'omonimo collegio, dove pure era stato aspramente combattuto, il ministro volle che fosse istituita una scuola normale rurale per la formazione dei maestri di campagna, una delle prime cinque fondate nell'Italia unita. Dopo 12 anni dalla morte, i Lacedonesi, memori e grati, nella piazza principale, innalzarono in suo onore un monumento con virile busto bronzeo, che ancora oggi, serenamente ammonisce.

## La politica scolastica

Di particolare rilevanza e incidenza fu l'azione svolta dal De Sanctis, Ministro della Pubblica Istruzione con Garibaldi a Napoli nel 1860, con Cavour e Ricasoli nel 1861-62, col Cairoli negli anni 1878-79-80. La sua azione fu sempre ispirata a un concetto modernamente democratico dell'istruzione, intesa quale “potentissimo fattore di civiltà”. Si adoperò in primo luogo e costantemente per la diffusione della cultura fra le masse: “L'istruzione popolare sarà la mia incessante cura... noi saremo contenti quando l'ultimo degli italiani saprà leggere e scrivere”. E, in tale direzione, operò con provvedimenti concreti, calati nella realtà della Nazione. Capi che, per riformare la scuola italiana, bisognava formare i maestri, ed istituì in tutta Italia Istituti universitari di Magistero e scuole “normali”, queste ultime corrispondenti agli Istituti Magistrali. Rivolse la sua attenzione anche ai problemi degli Istituti Tecnici che, a differenza dei vecchi licei, gli sembravano capaci di “rispondere ai bisogni delle nuove generazioni”. A ogni tipo di insegnamento, intendeva che fosse assicurata piena e completa libertà, e, per questo, non contrastò mai l'insegnamento religioso. Combatté continuamente contro la vecchia scuola “chiusa e coercitiva” che non esitava a definire “omicida” in quanto atrofizzava e uccideva l'intelligenza dei giovani. Ad essa intese sostituire una nuova scuola, attenta non alla quantità delle nozioni, ma alla qualità e attualità dell'istruzione; una scuola in grado di operare per la formazione integrale della personalità del singolo. A tal fine, introdusse in ogni ordine di istituto l'insegnamento della Educazione fisica. Gli allievi dovevano essere consapevoli dei loro diritti e dei loro doveri, messi nella condizione di fare “buon uso delle conquistate libertà politiche e civili”.

## Avellino

Deserto

di Ciro Imbimbo

Mi disseto dalle tue labbra

Mi illumino con i tuoi

occhi

Mi riscaldo con il calore

del tuo corpo

mentre mi addormento sul

tuo seno

Io cucciolo d'uomo

tu madre della mia anima

Io Ulisse... tu Penelope...

Io la tua vita... tu la mia

morte.



Associazione  
Irpinia Nostra

www.irpinia.biz/irpinianostra  
il sito web dell'AIN

info@irpinia.biz

articoli@irpinia.biz

Sostenete la nostra iniziativa culturale indipendente versando un contributo sul c/c postale n. 76219658 a favore Associazione Irpinia Nostra indicando come causale contributo liberale

## Comuni dell'Irpinia - Resto del mondo

## Ariano Irpino

Intervista a Filippo Gambacorta  
di Bianca Grazia Violante

(continua da pagina 1)

multinazionali ed al sociale approda alla scrittura per sfogo. Un anno e mezzo di attività gli frutta decine di pubblicazioni, molti premi nazionali ed internazionali e fama di scrittore. I vari profili critici riportati dalle commissioni dei premi aggiudicatisi parlano del nostro Filippo come un autore che fa della creatività il suo punto di forza cosa che si riflette anche nell'uso della lingua italiana. Tra questi autorevoli critici spiccano il Prof. Bertoni docente di linguistica all'università di Bologna e Presidente della commissione del Premio "Giovani scrittori under 35" del Rotary Club di Modena, vinto nel mese di aprile che ne parla come "Un giocoliere della scrittura, seguendo una vocazione smalzata di entertainer, folkwriter, fiero del proprio ruolo di cantastorie, specchio comico della propria tribù di esseri normali"; altro profilo interessante quello redatto da Enrico Riccio per il premio San Giorgio Oscar la cultura europea che vede in Gambacorta uno scrittore "Spietato e fermo nelle sue idee che rispecchiano appieno l'apologia del secondo, spietato perché sbatte in faccia la realtà lasciando sempre una porta aperta all'evasione dal quotidiano". Oltre ai citati premi, Filippo ha conseguito il primo premio per la narrativa al Concorso internazionale Liberarte, il secondo premio per il giornalismo al Concorso internazionale Città di Santa Margherita Ligure, nonché ricevuto svariate menzioni tra le quali quella speciale al Concorso internazionale "Totus Tuus", sulla poesia religiosa in onore di Papa Giovanni Paolo II, ove hanno partecipato 3985 poeti di tutti il mondo (quindi, alla sua vocazione di scrittore ha affiancato la poesia).



**Iniziamo l'intervista chiedendoti: quale è stato il profilo critico più rispondente alla tua attività di scrittore?**

Quello più rispondente non lo riesco ad individuare, perché, primo ne hanno scritti molti su di me, secondo sono tutti perfetti in base a quanto raccontato o almeno presentato ai vari premi vinti. Posso dire però che il complimento critico più importante che ho ricevuto in questo anno di attività è stato quello fattomi dal prof. Scapati guglia culturale della nostra terra. Gli chiesi di leggere qualcosa che era stata premiata, essendo io stesso meravigliato dei risultati e lui mi tenne, una sera, per circa un'ora e mezza a sentire di quanto fosse perfetto il modo di scrivere, non tanto, aggiungo, per quello che scrivo ma per il come lo scrivo. Devo dargli ragione, anche la critica nazionale lamenta oggi, una inflazione di storie personali tristemente condite dal quotidiano "mal de vivre" lasciando a pochi, come me, il compito di dire ed alleggerire la realtà, cosa che mi rende felice ma che spesso mi costa molto impegno nel ricercare forme e colori diversi da scrivere nei miei racconti.

**Attualmente quale è il tuo sforzo maggiore?**

Oltre ad una dieta ferrea nel tentativo titanico di abbattere i "lardominali" sto cercando di completare un romanzo che, d'accordo con l'editore, e spero con il mercato letterario, mi permetta di partecipare ad un premio di prestigio. Ho spesso detto che mi ferme-

rò al "Premio Strega" e farò di tutto per raggiungerlo.

**Quale premio ti ha dato maggiore soddisfazione?**

Tutti quelli vinti, ma volendo dire il più importante, c'è l'ultimo, la medaglia d'oro per la letteratura conferitami dall'Accademia Europea delle Arti, in Belgio, nel 37° Salone biennale della Letteratura, questo per l'importanza; per quanto riguarda la fantasia e la soddisfazione, il premio F.A. Mesmer per la Letteratura sul Paranormale, conferitomi dall'Agorà di Acerca (Na), dissi che se avessi vinto il premio ero proprio bravo, non ho mai né vissuto, né tanto meno letto, nulla di paranormale in vita mia (...tranne la quotidianità). Quindi, in caso di vittoria avrei comunque potuto contare sulla fantasia per contrastare la carenza di cultura. **Per concludere, quale sarà la tua prossima avventura letteraria?**

Sono già impegnato con un nuovo romanzo che parla delle emozioni, ma non come si vede nelle fiction tutte rose e fiori, qualcosa di più vero e quotidiano, dovrò scrivere questo benedetto libro per lo "Strega" e cercherò di portare qualche mio libro anche nel nostro bel paesello visto che il mio editore è di Orbetello. I premi che vinco sono tutti fuori dell'Irpinia e la scrittura locale, senza fare polemiche, mi sembra impegnata solo nel rivangare i nostri trascorsi e la nostra storia. Spesso discutiamo su questo con alcuni amici e colleghi, che si divertono a scrivere e ne abbiamo spesso a discutere, perché io e qualche altro facciamo parte della tribù di quelli che creano. La creatività è una dote non comune, mentre l'attingere ad idee altrui ... Un saluto forte va alla mia fidanzata Natascia e alla mia famiglia che mi sta spronando sempre più a scrivere, un saluto a tutti gli amici di Ariano che mi fanno i complimenti attraverso la mia e-mail o sul sito cittadiariano.it, ed un forte saluto a chi mi ha consigliato di "scrivere e scrivere, tanto vedrai che la roba buona piace a tutti" tra i quali il professore Scapati, il Prof. Di Gregorio, l'amico Franco lo Conte e tutti quelli che si complimentano. Infine, ringrazio il periodico "Irpinia ed Irpini" che mi ha permesso di esprimere liberamente, senza condizionamenti politici, un pò del mio modo di scrivere, in un area molto chiusa, quale la nostra fervente Irpinia.

**Idee**

per migliorare  
"Irpinia ed Irpini"?

Comunicatecele  
all'indirizzo di posta elettronica  
**infoirpinia.biz**

**Caracas (Venezuela)**

"Camilla"  
di Pietro Pinto



Riportiamo la poesia inviataci dal Venezuela da un emigrato di origini Conzane e Pescopaganesi. Non abbiamo operato delle "rilevanti" correzioni, per mostrare come i nostri emigranti, privi del contatto giornaliero con la lingua-madre, la vadano "perdendo".

*Che tenero capriccio allor vagava  
con il sorriso fiero ti fingevo  
al vergine sbadiglio mi sapevo dentro  
e tra i banchi un implorante cuor vacillava.  
Erme afferravo sbieco la pupilla  
si' lenta la colavo , e tu  
ti facevi niente.  
Sollazzavo smorto l'intruso furor  
sacrandomi di puro avvezzo l'affanno  
platónico scrosciante si cingeva  
al capitello ove il forsennato cor  
ululava sordo.  
Pura e schietta trascinavi scarso  
altrove ,ove sfatto sentivo  
la tua visione :Sapeva a sale e rugiada  
come fugar tra i rovi.  
Ebbro roscchiavo al vento auror  
lo sventurato ticchio;  
parco di corallo si dipingeva  
il sospirar .  
A te , santa ti cresceva dentro la beltà  
all'aggiustato raggio che ti saggiava  
Fràle, mentre ti camminava smemorato.  
Assorti al costume recitava del fresco  
anelo in cor , con la trachea squarciata  
ed al sublime tintinnava;  
ed io stuzzicavo quel spirito adolescente  
forbendo scorato l'alito,  
appupilando furtivo la cotenna  
a te all'infinito in un immagine.*

**www.irpinia.biz/irpinianostra**

il sito web dell'AIN

**info@irpinia.biz**

e-mail per informazioni generali

**articoli@irpinia.biz**

e-mail per gli articoli da proporre

**inserzioni@irpinia.biz**

e-mail per inserzioni promozionali



**www.irpinia.biz/irpinianostra**

**info@irpinia.biz**

**articoli@irpinia.biz**

**inserzioni@irpinia.biz**

*Potete sostenere la nostra  
iniziativa culturale  
versando un contributo sul  
c/c postale n. 76219658  
a favore*

**Associazione Irpinia Nostra**  
*indicando come causale  
contributo liberale*

*Per partecipare a questa iniziativa indipendente che  
sta riscuotendo favorevoli consensi:*

1. dopo aver letto la rivista, non cestinatela, ma consegnatela ad altre persone che sapete avere a cuore le sorti dell'Irpinia e degli Irpini;
2. scrivete articoli che riguardino l'Irpinia, le sue tradizioni, la sua storia, i suoi prodotti tipici, il dialetto o i suoi Comuni;
3. segnalate eventi e manifestazioni;
4. segnalate attività tradizionali o innovative che svolgete;
5. informateci in merito a personaggi, vicende, storie personali o di comunità irpine, in Irpinia o fuori dell'Irpinia;
6. scrivete agli indirizzi che appaiono nel riquadro sovrastante

## Gesualdo

La Chiesa dell'Annunziata  
di Michele Zarrella



La chiesa è sita in via Roma. Fu fatta erigere nel 1616 dalla principessa Isabella Gesualdo, nipote abiatca di Carlo. Apparteneva all'Ordine cavalleresco secolare di S. Antonino Abate da Vienna, istituito per assistere i malati di peste. Il suddetto ordine fu soppresso alla fine del XVII secolo e la chiesa passò al Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, dipendente dalla giurisdizione del Re e perciò esente dalla visita canonica dei vescovi. Nel 1753, con diploma reale, ottenne l'officiatura nella Chiesa la Confraternita delle Anime del Purgatorio, tuttora attiva. Nel 1739, dal priore Donato Antonio Mattioli, fu realizzata la sagrestia nel casolare a fianco. La chiesa venne ampliata in lunghezza da Giuseppe Catone che fece aggiungere un campanile laterale come testimonia l'iscrizione su pietra lavorata del 1820. Nel 1909, divenuto pericolante il vecchio campanile lungo via Roma, fu ricostruito l'attuale dalla parte opposta. Bella è la scala elicoidale in pietra che porta all'organo e prosegue fino alla cima del campanile. Nel 1921, a cura del priore Pasquale Dell'Erario, l'interno fu decorato ed arricchito di stucchi pregevoli e successivamente fu sistemata, sull'altare maggiore, la bella e miracolosa statua della Vergine Addolorata. In quell'occasione, l'artista A. Borghese di Avellino dipinse sulle pareti laterali del presbiterio le figure di San Pietro e San Paolo. A centro del soffitto in legno vi è collocata la tela del 1743 "Le Anime del Purgatorio" (cm2 200 x 400). In essa sono raffigurate le anime del purgatorio che, per intercessione di Sant'Antonio Abate, dal purgatorio vengono portate dall'arcangelo Michele in paradiso ove la Madonna, col cuore trafitto da sette spade, a braccia aperte e con un coro di angeli le accoglie e le presenta allo Spirito Santo rappresentato da una colomba che irradia un'immensa luce. Sulle pareti furono sistemati due quadri di ignoto autore, ma di ottima fattura, rappresentanti "La Madonna di Costantinopoli" (sec. XVI) e "L'Annunciazione" (sec. XVII). Negli anno '70 la facciata fu rivestita con pietre di Fontanarosa; al centro della stessa, al di sopra del portale, al posto della finestra venne collocata l'immagine dell'Addolorata riprodotta con ceramiche di Vietri. Sulla cuspide fu collocata la statua di San Rocco, in onore del quale, la penultima domenica di agosto viene celebrata, con grande e sentita partecipazione popolare, la festa. Merita particolare attenzione la magnifica statua di "San Michele e Lucifero" di Francesco Pisano. A causa del sisma del 23 novembre 1980 la chiesa subì gravi danni strutturali ed il crollo della volta absidale. Con esso andarono perduti affreschi, stucchi, pezzi di altari e la pregevole balastra in marmo, costituita da colonne e medaglioni. Questi ultimi, che rappresentano le 14 scene della Via Crucis, furono recuperati e collocati lungo le pareti. Dopo il ripristino strutturale e la riapertura avvenuta il 2 agosto 1992, fortemente voluti dal priore Giuseppe Betalico, la volta è stata abbellita, coprendola, con i dipinti dalla pittrice francese Kathy Toma.

## Lugano

Il Sud c'è. Basta con i sogni! È ora di passare all'azione!

di Michele Bortone

Quante volte ci siamo chiesti dove siano svaniti i nostri sogni. Non ricordo più quello che ho sognato, quello che volevo fare anch'io. Da quanto tempo non sogno più! Sarà per lo stress o perché non crediamo più nei valori della vita, non abbiamo più fiducia in noi. Per fortuna, sognare non costa niente. Eppure vi dico, amici, sognare si deve e si può. Sono piccoli e grandi castelli invisibili. E' bello sognare ad occhi aperti. Così i sogni si realizzano più facilmente. Oggi siamo tutti un pò artisti o poeti. E' vero, la poesia mette le ali al pensiero. Tutti noi abbiamo quel vizio: poi lo faccio, poi lo faccio... Ma non facciamo mai niente e non avviene mai niente. Immaginiamo tante cose sospese, che poi finiscono nel dimenticatoio. Naturalmente commettiamo un errore abbastanza pesante. Tutto ha un prezzo e un costo, perché a pagare siamo sempre noi. Possiamo nutrire ambizioni, coltivare progetti e illusioni. Qualche svincolamento può anche starci, quando per esempio gettiamo la spugna, con la scusa che tanto non potremo mai farcela. Ma basta con i giri di parole e affrontiamo il lato pratico. Un

conto è parlare e scrivere, un conto è realizzare. Forse state pensando a quello che penso io, cioè che un pò di colpa è da addossare alla burocrazia e agli abusi di potere. Ma non si può scaricare sugli altri quello che spetta solamente a noi: non possiamo sapere cosa l'altro ci risponde, se prima non gli rivolgiamo la domanda. Dunque, passiamo dalle parole ai fatti. Costo, tempo, pazienza equivale al progetto realizzato. Oggi con le nuove tecnologie a nostra disposizione è più facile fare impresa. Ma ci spaventiamo già in partenza, perché tendiamo ad ingigantire sia l'impegno che i relativi rischi. E allora restiamo bloccati, incapaci di agire. Nel nostro Sud la rassegnazione e l'impotenza sono cresciute a dismisura. Ma basta con i sogni che restano eternamente chiusi nel cassetto. È venuto il momento di svegliarsi, di rimbocarsi le maniche e passare all'azione. Il pessimismo produce soltanto altro pessimismo. È una catena che bisogna spezzare. Cerchiamo di sostituirlo con l'ottimismo della volontà, perché ne va della vita non solo nostra, ma anche di quella dei nostri figli e dei nostri nipoti. Il nostro Sud ce la può fare!

## Racconti irpini

"Non e' vero, Nora?" - Quarta parte  
di Giovanni Carullo

"Non e' vero, Nora?" e' un racconto premiato al concorso internazionale Margherita Youcenair 2004 e al concorso Angela Starace 2004. E' pubblicato, come altri racconti dell'Autore, premiati in diversi concorsi, in diversi siti on line. L'ambientazione è la raccolta delle nocchie, quella che era una delle tipiche attività delle nostre zone. Giovanni Carullo vive ad Avellino dove e' nato 41 anni fa. Laureato in Sociologia e specializzato in Processi e mutamenti sociali lavora presso la locale Azienda Sanitaria. Padre di due bambini coltiva da sempre la passione per la scrittura con lusinghieri risultati. Appassionato cinofilo condivide la sua vita con bellissimi cani di Terranova.

Lo sapevi, Nora, che avevi una sorella che abitava a Birmingham? Te ne avevano mai parlato? E ti avevano mai detto che era tanto bella e tanto dolce, proprio come la sorella che sognavi? Joanna. Si chiamava così, un pò sembrava il nome di tuo padre. Era venuta apposta per conoscere suo padre, che aveva visto solo in foto. In una foto che stringeva ingiallita tra le dita. Tuo padre era in divisa. Non ci potevi credere di avere una sorella, non è vero, Nora? Eppure non era stato difficile capirsi, molto più difficile mostrarle la città. Cosa pensavi le importasse della città e delle ventimila lire che stringevi in mano? Te lo aveva raccontato tuo fratello Salvatore l'anno dopo, avevi saputo che tuo padre prima di congedarsi era stato trasferito ad Amalfi. Gli appartamenti della caserma non erano pronti e i tuoi avevano preso in affitto due stanze da un pescatore. Tu non eri ancora nata. Tuo padre passava le giornate intere tra i monti e la caserma, ma quando tua madre lo aveva cercato perché Alberto aveva ingoiato una biglia di vetro tuo padre in caserma non c'era e neanche in missione coi colleghi. Lo aveva visto infine uscire da un portone e salutare con un bacio una turista. Non ci credesti subito, non è vero? Neanche tua madre ci voleva credere mentre il volto di tuo fratello diventava nero....Adesso invece è tutto più chiaro, non ti sembra, Nora? Invece il cielo resta scuro, stamattina.

- Credo proprio che dovremmo chiamare i vigili del fuoco - dice il barista alla ragazza della cassa. L'acqua ha cominciato a passare sotto alla porta, al centro della strada sarà alta quasi un metro. Anche quel pomeriggio era venuto a piovere all'improvviso, te lo ricordi? Fosse stato ancora vivo tuo padre avrebbe saputo anticiparne l'arrivo, gli bastava vedere la forma delle nuvole e tastare la direzione del vento per dire quanto mancava alle prime gocce. Ma il male che gli aveva corroso i polmoni non gli aveva lasciato tempo di spiegare il suo segreto alla tua mamma. Lei era corsa senza ombrello e con due secchi, quella volta, le nocchie erano tutte a terra in attesa della seconda passata e la pioggia le avrebbe spinte nella strada, tra le ruote delle macchine e dei camion, oppure giù al ruscello. Stavolta ti aveva lasciato riposare. Forse era stato il regalo per il diploma. La porta la lasciava sempre aperta. Sul tavolo la bottiglia sempre piena: Genuino passava e non bussava. Entrava, riempiva i suoi bicchieri e se ne andava.. Lo avevi sentito entrare, Nora ma non era tipo da far paura, Genuino. Avevi sentito i suoi passi, l'ombrello chiuso e riaperto sulla soglia, avevi contato i bicchieri che aveva riempito e poi svuotato. Ci avresti mai creduto che in un bottiglione solo ci stessero tanti bicchieri, Nora? E avresti mai previsto che quei passi anziché allontanarsi adesso si avvicinavano, pesanti, alla tua stanza, alla sdraio su cui fingevi di dormire? Sentivi l'odore dell'alcol calare su di te come una nuvola scura, il calore del suo naso poggiarsi sulla tua pelle. Ti spaventava quel naso, te lo ricordi ancora? Rosso e pieno di bitorzoli, eppure proprio Genuino ti aveva insegnato ad andare in bicicletta, ti aveva insegnato il nome dei fiori e come si catturavano le lucertole...e col suo naso ci scherzavi, lui ti prendeva in giro e ti convinceva come fosse assai più bello del tuo, che appena cominciava a distinguere la menta dalla salvia, l'origano dal finocchietto. Ora sentivi i calli delle sue mani sulle tue braccia, il suo respiro pesante bloccava il tuo, alla mano che ti sfiorò la bocca reagisti infine con un calcio. La sdraio si rovesciò e Genuino corse via; barcollando, corse via. Dalla finestra lo scorgesti senza ombrello che aspettava la filovia. Ti sorrise, ricordi Nora, come ti sorrise? Avevi voglia di urlare Nora, voglia di vomitare, corresti al lavandino e passasti il sapone asciutto sulle braccia per rimuovere il senso di quel contatto che ti sembrava non passare. Avevi voglia di parlarne con tua madre, maledire la sua porta aperta, quel vino scuro e denso di cui ti sentivi la puzza addosso. Ma già sapevi cosa ti avrebbe detto, non è vero, Nora? (continua)

seconda passata: la seconda volta che si raccolgono le nocchie nello stesso punto in quanto non tutte maturano contemporaneamente

## Comuni dell'Irpinia

## Grottolella

## Il "caro libro di testo"

di Antonio Pulcrano

Una cinica imposizione che pesa sul già magro bilancio delle famiglie italiane.

Siamo alle solite! Nuovo anno scolastico, rinnovata disperazione dei genitori che, come ogni anno, debbono sborsare fior di quattrini per l'acquisto dei "dovuti" libri di testo per i propri figli.

Da un'indagine effettuata all'inizio del passato anno scolastico, un ragazzo che inizia a frequentare la scuola media (dell'obbligo!) ha bisogno di libri per un valore complessivo di circa 350 euro. Per la seconda e la terza classe media occorrono invece circa 200 euro in libri (valori, lo ripetiamo, dello scorso anno), mentre le scuole superiori costituiscono un vero salasso con una spesa che varia dai 600 ai 900 euro, naturalmente solo per i libri di testo, escludendo, cioè, dizionari, zaini, diari, compassi, squadre, album, penne, colori, quaderni, abbonamenti e chi più ne ha più ne metta.

Occorre proprio, ci pare, una severa regolamentazione in questo campo. Alcuni Provveditori, negli anni scorsi, hanno tuonato sdegnati contro la speculazione, palese e chiara, che le Case Editrici effettuano, sistematicamente, ai danni della maggior parte delle famiglie italiane, senza però alcun risultato concreto. Sì, perché non riusciamo a vedere l'utilità didattica di cambiare i libri ogni anno che viene, libri, diciamoci la verità, non sempre dei migliori, prolissi e pomposi, gonfiati ad arte con l'unico scopo di aumentarne artificiosamente le pagine e, di conseguenza, il costo (e il peso!). Non riusciamo ancora a capire il perché, poi, nell'ambito addirittura della stessa scuola si debbano adottare libri diversi se solo cambia la sezione (assurdo!).

Ancora non comprendiamo perché un fratello minore non possa utilizzare i testi usati dal fratello maggiore solo qualche anno prima, mentre è ancora più incomprensibile la mancata unificazione dei testi per tutte le scuole d'Italia (anche di più Case Editrici, per carità!.. sappiamo dei "gravosi" pericoli di monopolio).

Certo, la risposta a questo nostro non capire è una soltanto: speculazione!!! Una speculazione immensa, grande come una casa, anzi come un grattacielo: gli interessi in gioco sono enormi; un giro d'affari supermilionario, che tocca un pò tutti gli operatori del settore. Non sperate di rifarvi col mercato dell'usato: siccome, infatti,

dall'altro anno ad oggi lo scibile umano si è praticamente capovolto, i vecchi testi non sono proprio più utilizzabili! In conclusione, genitori, pagare pagare pagare... a meno che non siamo una buona volta disposti a svegliarci.

**Osservazioni (di Donato Violante)**

Il signor Antonio Polcrano ha scritto un articolo polemico che contiene alcune verità innegabili. Sicuramente gli interessi in gioco sono notevoli, nessuno può negarlo e sarebbe ipocrita farlo. Come docente ormai di lungo corso, che bene conosce la scuola ed i suoi problemi, sono d'accordo col fatto che la sommatoria del costo dei testi rappresenti un "pesante macigno" per il bilancio delle famiglie, che diversi libri presentino un eccessivo numero di pagine rispetto al necessario (con conseguente lievitazione di peso e costo). Tuttavia, l'opinione secondo cui i testi non debbano essere cambiati frequentemente vede solo una parte del tutto: innanzitutto, bisogna sapere che noi docenti abbiamo il vincolo di tre anni una volta scelto un testo, che possiamo superare solo se giustifichiamo adeguatamente i motivi del cambiamento. Inoltre, se per alcuni testi oggettivamente mi riesce difficile capire un cambiamento se non a distanza di tempo, vi sono discipline professionali che impongono l'aggiornamento continuo, per cui gli stessi testi, non appena usciti, già risultano obsoleti in alcune parti: basti pensare ai testi di Scienza delle finanze o di Ragioneria (o Economia aziendale), tanto per citare due materie professionali. Ancora, non è assolutamente condivisibile l'opinione secondo cui i testi adottati debbano essere eguali in tutta la scuola per le varie materie: assurdo, visto che diverse sono le classi e diversi sono i docenti, pertanto, l'uniformità finirebbe per danneggiare tutti, costretti in gabbie preconfezionate, che potrebbero non adattarsi bene alle esigenze formative degli allievi ed andrebbero contro la libertà d'insegnamento stabilita dall'articolo 33 della Costituzione "L'arte e la Scienza sono liberi e libero ne è l'insegnamento". Inoltre, per ogni anno di corso, sono fissati dei limiti al valore complessivo dei testi adottati, che ogni anno vengono adeguati con percentuali aumentative. Quindi, nel complesso, se è comprensibile lo sfogo del Signor Antonio Polcrano, tuttavia, solo alcuni aspetti da lui segnalati sono censurabili, non tutti.



## RECENSIONI

**Notizie storiche - cronologiche di Lacedonia**

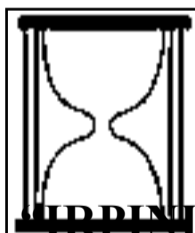
Rivisitazione e ristampa a cura di Leonardo e Stefania Cuzzo  
DELTA 3 - 2007

Il corposo manoscritto autografo di Pasquale Palmese, canonico cantore della cattedrale, fu compendiato e pubblicato nel 1876 per "uso dei suoi affettuosi concittadini" dall'insigne storico locale. Nel 1924 il nipote curò la riedizione, completata da un interessante carteggio. Presentando l'impegnativo quanto prezioso lavoro, gli autori scrivono: "Mettere mano alla ristampa dopo circa un secolo è un'idea che viene da lontano. Nel 1983, col compianto preside Michele D'Avino, fu verificata la possibilità di rivedere la storia del Palmese e, possibilmente, arricchirla di nuovi contenuti. L'idea si concretizzò nel 1986 con la pubblicazione di "Akudunia, oggi Lacedonia degli Irpini", distribuita a tutti i cittadini gratuitamente. Dopo un ventennio si è deciso di ristampare l'opera del Palmese, assolutamente introvabile, assecondando il desiderio di tanti concittadini, soprattutto emigrati, di averne una copia, leggerla e approfondire la conoscenza delle proprie radici. Ci è parso opportuno ristampare l'edizione del nipote, perché arricchita da note epistolari di illustri irpini, Pasquale Stanislao Mancini e Francesco De Sanctis. Stefania, da parte sua, ha tradotto con non poca fatica da un latino alquanto arcaico molti passi. Con questo meritorio progetto Lacedonia si racconta e riscopre la sua storia millenaria e il percorso di un nobile popolo alla ricerca delle proprie origini e identità. "Historia, vita memoriae... testis temporum" (Cicerone). L'Opera vedrà la luce nei prossimi giorni, stampata dalla nota casa editrice "DELTA 3". Agli autori vanno riconosciuti considerazione grande e convinto apprezzamento, di cui ha già dato autorevole testimonianza il Professore Mario Rizzi, sindaco di Lacedonia, nella prefazione: "Ho accolto con estremo favore l'iniziativa, la qual cosa risponde in pieno a precise esigenze di natura divulgativa e culturale insieme... Ciò che lo storico ci propone è il retroterra dal quale veniamo e, pertanto, la sua conoscenza potrà contribuire in modo determinante alla comprensione del nostro vissuto...". Noi osiamo sperare che ogni Lacedoniese non dimentico della sua vetusta e fulgida origine, voglia ospitare nella sua casa, nella sua biblioteca un lavoro di tanta preziosità, un volume che potrà tornare utile a studiosi, ricercatori e cultori di storie patrie locali, potrà certamente piacere a coloro che, vivendo lontano, si sentono impegnati a conservare il patrimonio storico, religioso, civile dell'amato paese di origine. 60 pagine da leggere con gioia e interesse, 15 fotografie che si riferiscono ai luoghi narrati da Palese, una copertina artistica, una bibliografia essenziale; ultimo tassello, la cronologia completa ed esauriente dei nostri circa 70 vescovi, molti con logo e stemma proprio, da Simeone (1059) a Mons. Giovanni D'Alise, attuale titolare della cattedra diocesana di Ariano Irpino-Lacedonia.

**Leonardo Cuzzo, Sindaco di Lacedonia per quasi un decennio, più volte Consigliere comunale, Consigliere nella Comunità Montana di Calitri con la carica di Capogruppo.**

**Stefania Cuzzo, laureata in Lettere presso l'Università di Salerno, ha conseguito le abilitazioni all'insegnamento di Italiano e Latino nelle scuole superiori di primo e secondo grado.**

Recensione a cura di Vincenzo Saponiero

**IRPINIA ED IRPINI**

La responsabilità legale relativa al contenuto degli articoli e degli annunci pubblicati su "Irpinia ed Irpini" è a carico dei singoli Autori. La riproduzione degli articoli, anche solo parziale, è vietata, salvo che non sia stata rilasciata specifica autorizzazione da parte dell'Associazione Irpinia Nostra. Gli articolisti collaborano a titolo gratuito.

*L'Associazione Irpinia Nostra è un ente non lucrativo indipendente finalizzato alla valorizzazione della cultura irpina.*

*Sostenete la nostra iniziativa culturale versando un contributo sul c/c postale n. 76219658 intestato all'Associazione Irpinia Nostra, indicando come causale "contributo liberale".*

*Per informazioni inviate un'email all'indirizzo di posta elettronica [info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz) o telefonate al numero (0039) 333-9121161*

**ASSOCIAZIONE IRPINIA NOSTRA  
ANNO SOCIALE 2007**

**Approvazione bilancio consuntivo anno sociale 2007**  
**Approvazione bilancio preventivo anno sociale 2008**

Presso la sede sociale, è indetta l'assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio consuntivo relativo all'anno sociale 2007 e del bilancio preventivo relativo all'anno sociale 2008.

Qualora in prima convocazione, per il giorno 12 febbraio 2008 (ore 19), non dovesse essere raggiunto il numero legale previsto dallo Statuto, detta assemblea si terrà il giorno 18 febbraio 2008, in seconda convocazione (ore 20).

Gli argomenti all'ordine del giorno sono i seguenti:

1. Approvazione del bilancio consuntivo 2007;
2. Approvazione del bilancio preventivo 2008;
3. Varie ed eventuali.

I documenti suindicati, unitamente alla relazione del Presidente ed a quella del Comitato direttivo, resteranno depositati presso la sede sociale nei 30 giorni precedenti la data dell'Assemblea in prima convocazione, affinché tutti gli associati possano prenderne visione.

Per informazioni:  
Tel. 333-9121161  
e-mail: [info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz)

L'Associazione Irpinia Nostra è un'ente non lucrativo indipendente finalizzato alla tutela della cultura irpina. Sostenetene l'azione, versando un contributo liberale tramite un bonifico sul seguente conto corrente Banco Posta:

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)					
Coordinate Bancarie Nazionali (BBAN)					
Paese	Check	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	48	0	07601	15100	000076219658
Codice BIC: BPPIITRRXXX					

Un tratto del fiume Ufita  
Valle dell'Ufita



#### “Irpinia ed Irpini”: punti di distribuzione gratuita e lettura:

<b>Altavilla Irpina</b>		
Bar-Pasticceria-Gelateria “La Fiorentina”	Viale San Francesco d'Assisi 8	Tel. 0825-991850
Cartoleria-Giornali “Angela”	Corso Garibaldi 123	Tel. 0825-994418
<b>Ariano Irpino</b>		
Iris Bar	Via Cardito 52	Tel. 0825-891688
Edicola Lo Conte	Piazza Plebiscito 13	
Mon Amour Café snc	Corso Vittorio Emanuele	Tel. 328-1667732
<b>Avellino</b>		
Biblioteca Provinciale S. e G. Capone	Corso Europa	
Archivio di Stato	Via Serafino Soldi 9	Tel. 0825-36551
Office Line di Ciro Genovese e C. s.a.s.	Via Piave 89	Tel. 0825-26466
Tabacchi Ricevitoria Lotto Caiulo	Viale Italia 245	Tel. 0825-780569
Assitec di Filippo Cristallo	Via S. Francesco Saverio 51	Tel. 0825-74850
Bar Happy Days di Alberto Cucciniello	Via degli Imbimbo 3	Tel. 0825-32309
Easy Rider Viaggi srl	Corso Europa 19/C	Tel. 0825-783184
<b>Baiano</b>		
Litografia Grafic Centre di Stefano Miro	Via Aldo Moro 14	Tel. 081-8243104
<b>Calitri</b>		
Grato Caffè	Corso Garibaldi 32	Tel. 0827-30062
Itaca - Libreria Cartoleria Internet Siti web	Via Campo sportivo 50	Tel. 0827-1885208
<b>Contrada</b>		
Comune di Contrada - Municipio	Via Luigi Bruno 79	Tel. 0825-674081
<b>Grottolella</b>		
Biblioteca Comunale	c/o Sig. Antonio Pulcrano	Tel. 348-2452738
<b>Lacedonia</b>		
Pro loco “Gino Chicone”	Piazza Francesco De Sanctis 29	Tel. 0827-85042
<b>Lauro</b>		
Eta Beta di Vivencio Maria	Via Vittime di Bologna 31	TEL. 081-5102081
<b>Lioni</b>		
Caffè Venezia	Piazza della Vittoria 2	Tel. 0827-270199
<b>Monteleone di Puglia</b>		
Edicola - Tabacchi - Lotto Colangelo	Piazza Municipio 1	Tel. 0881-983105
<b>Mugnano del Cardinale</b>		
Salumificio De Lucia sas	Corso Vittorio Emanuele 148	Tel. 081-8257220
<b>Parolise</b>		
Comune di Parolise - Municipio	Piazza Don Marciano Marino 1	Tel. 0825-981031
<b>Roccamandolfina</b>		
“A' Rocca” Associazione Socio-Culturale	Piazza M. Imbriani	
Ass. Pro Loco Roccamandolfina	Via Provinciale 25	Tel. 339-1234657
<b>San Potito Ultra</b>		
Comune di San Potito Ultra - Municipio	Piazza B. Amatucci 18	Tel. 0825-981005
<b>Savignano Irpino</b>		
Caseificio Costa delle Rose di SILC srl	Via Nazionale	Tel. 0825-867149



Per diventare un punto di distribuzione gratuita della rivista “Irpinia ed Irpini”:

- inviate un'email a: [info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz)

- telefonate allo (0039) 333-9121161

indicando i dati che vedete nello schema di cui sopra.

## Associazione Irpinia Nostra

<b>Registrazione</b>	L'Associazione Irpinia Nostra è registrata presso l'Agenzia delle Entrate - Ufficio di Avellino al numero 3582, Serie III (7/9/2006).
<b>Sito web</b>	<a href="http://www.irpinia.biz/irpinianostra">www.irpinia.biz/irpinianostra</a>
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:info@irpinia.biz">info@irpinia.biz</a>
<b>Telefono</b>	(0039) 333-9121161
<b>Conto corrente Banco Posta</b>	Per sostenere l'attività dell'Associazione Irpinia Nostra potete effettuare un versamento sul c/c postale n. 76219658 intestato “Associazione Irpinia Nostra” indicando come causale “contributo liberale”.
<b>Finanziamento dell'attività</b>	Chi volesse favorire il finanziamento dell'iniziativa, pubblicizzando la sua attività sulla rivista “Irpinia ed Irpini”, può contattarci all'indirizzo e-mail <a href="mailto:inserzioni@irpinia.biz">inserzioni@irpinia.biz</a>
<b>Missione - (Art. 2. - Oggetto sociale dell'Associazione)</b>	L'Associazione “Irpinia Nostra” persegue i seguenti scopi: - pubblicazione riviste; - pubblicazione giornali, con particolare attenzione dedicata all'Irpinia, sia in formato cartaceo che elettronico; - editoria ed editoria elettronica; - diffusione del sentimento di identità degli Irpini e di appartenenza alla loro terra d'origine, attraverso la tutela della cultura, delle tradizioni e del dialetto dell'Irpinia e l'instaurazione ed il mantenimento dei rapporti con gli Irpini nel mondo; - promozione degli scambi culturali tra l'Irpinia ed il resto del mondo; - promozione di nuovi enti autarchici territoriali ed altri organismi affini riguardanti l'Irpinia.

## Irpinia ed Irpini

**Rivista dell'Associazione Irpinia Nostra**  
storia, cultura, tradizioni, prodotti tipici ed attualità  
con rassegne economiche

Direttore responsabile: Andrea Massaro

<b>Ideazione, progettazione e coordinamento:</b>	Donato Violante
<b>Stampa:</b>	Poligrafica Ruggiero - Zona Industriale, Pianodardine (Avellino)
<b>Editore e Proprietario:</b>	Associazione Irpinia Nostra - Avellino
<b>Registrazione Tribunale:</b>	Avellino, n. 447 del 22/9/2006
<b>Iscrizione R.O.C.</b>	N. 15131 del 5/2/2007
<b>Registrazione Archivio di Stato:</b>	Avellino, n. 9569 dell'8/2/2007
<b>Registrazione Biblioteca Provinciale:</b>	Avellino, posizione di catalogo n. 250 (Periodici Provinciali)
<b>Distribuzione</b>	Gratuita
<b>Informazioni</b>	<a href="mailto:info@irpinia.biz">info@irpinia.biz</a>
<b>Hanno collaborato gratuitamente alla realizzazione di questo numero:</b>	Andrea Massaro (Avellino), Donato Violante (Avellino), Filippo Gambacorta (Ariano Irpino), Antonio (Tony) Lucido (S. Angelo dei Lombardi), Paolo D'Amato (Forino), Pasquale Matarazzo (Avellino), Antonio Stiscia (Montecalvo Irpino), Pellegrino Villani (Avellino), Maria Cristina de Falco (Monteforte Irpino), Nicola Coppola (Inghilterra), Gianfranco Violante (Francia), Angela Di Paola (Guardia dei Lombardi), Modestino Spiniello (Grottolella), Antonio Pulcrano (Grottolella), Domenico D'Andrea (Mugnano del Cardinale), Pietro Pinto (Venezuela), Michele Morra (Monteleone di Puglia), Giovanni Carullo (Avellino), Bianca Grazia Violante (Avellino), Vincenzo Saponiero (Lacedonia), Michele Bortone (Svizzera), Andrea Gisoldi (Rocchetta S. Antonio), Sergio Donatantonio (Manocalzati), Vito Tedeschi (Carife), Michele Zarrella (Gesualdo).